

LE POLITICHE
PUBBLICHE
ITALIANE



Le politiche giovanili

N. 5
Aprile 2024

- La nozione di “giovani” e il contesto demografico
- Il quadro istituzionale
- Politiche in materia di occupazione
- Istruzione e formazione
- Le politiche creditizie e fiscali in favore dei giovani
- Welfare e altre misure a favore dei giovani
- Partecipazione democratica e cittadinanza attiva



Servizio Studi

Dipartimento Cultura

06 6760-3255

✉ st_cultura@camera.it

X [@CD_cultura](#)

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

PP005CU

Indice

Sintesi	1
Summary	3
Premessa - L'emergere della "questione giovanile"	5
1. La nozione di "giovani" e il contesto demografico	7
2. Il quadro istituzionale	13
3. Politiche in materia di occupazione	16
3.1 Dati e tendenze dell'occupazione giovanile	16
3.2 Strumenti per l'inserimento lavorativo dei giovani e dei NEET	18
3.2.1 Sgravi contributivi	18
3.2.2 Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027 e Garanzia giovani	19
3.2.3 Il Piano NEET	21
3.3 Imprenditoria giovanile	22
3.3.1 Dati e tendenze dell'imprenditorialità giovanile	22
3.3.2 Principali misure adottate a livello nazionale e vigenti	23
4. Istruzione e formazione	27
4.1. La popolazione scolastica e universitaria italiana	27
4.2. I dati relativi ai titoli di studio	28
4.3. Il fenomeno dell'abbandono scolastico e degli studi	30
4.4. Le politiche in materia di diritto allo studio scolastico e universitario	31
4.5. L'orientamento scolastico e universitario	33
5. Le politiche creditizie e fiscali in favore dei giovani	35
5.1. Fondo di garanzia mutui prima casa	35
5.2. Fiscalità indiretta dei finanziamenti "prima casa" per i cittadini under 36	36

5.3. I dati della Banca d'Italia sull'impatto delle misure di agevolazione	37
5.4. Il regime dei "lavoratori impatriati".....	38
5.5. Gli orientamenti di politica fiscale per i giovani nella legge n. 111 del 2023 (delega fiscale).....	39
6. Welfare e altre misure a favore dei giovani	41
6.1. Il Fondo politiche giovanili	41
6.2. Giovani e salute mentale	42
6.3. La "carta della cultura giovani" e la "carta del merito"	44
7. Partecipazione democratica e cittadinanza attiva	46
7.1. Il Servizio civile universale	51

Sintesi

■ Il presente *dossier* intende operare una ricognizione delle principali **politiche pubbliche italiane** dedicate **all'universo giovanile**.

I giovani e i giovanissimi rappresentano una quota della popolazione sempre più ridotta dal punto di vista numerico e dunque sempre più a rischio di marginalizzazione politica, sociale ed economica.

Per fare fronte a tali fenomeni, si sono nel corso del tempo realizzati una serie di interventi che hanno inciso su aspetti diversi fra loro sino a profilare alcune **politiche pubbliche nazionali** messe in atto, nei vari settori, **in favore dei giovani**. Il presente dossier si propone di offrire un quadro sintetico di tali politiche.

Dopo una premessa iniziale, che sottolinea **l'emersione della "questione giovanile"** come nuova prospettiva dalla quale analizzare le politiche pubbliche, come dimostra l'esperienza del **PNRR**, nel capitolo 1 si tratteggia il **contesto demografico** nel quale ci muoviamo, e nel quale emerge la condizione di marginalità cui si accennava.

Il capitolo 2 elenca le principali **istituzioni pubbliche** coinvolte sul tema delle politiche giovanili e sulla loro predisposizione e attuazione, illustrandone fisionomia e compiti.

Il capitolo 3 tratta delle **politiche occupazionali**: esse tentano di ridurre il tasso disoccupazione giovanile e di contrastare il preoccupante fenomeno dei NEET (i giovani che non hanno né occupazione né inserimento in iniziative di formazione), tramite un insieme di misure agevolative per le assunzioni, un forte investimento nell'orientamento al lavoro, e un articolato insieme di misure incentivanti di accesso al credito e a finanziamenti a fondo perduto per le imprese giovanili.

Il capitolo 4 è dedicato alle politiche pubbliche messe in atto sul **versante dell'istruzione**, che cercano di colmare il significativo divario che - nonostante dati costantemente in crescita - separa ancora l'Italia dal resto d'Europa in termini di percentuale di laureati, e di contenere al massimo il tasso di abbandono scolastico. Le politiche predisposte in questo settore sono anzitutto quelle che mettono a disposizione degli studenti che ne necessitano borse di studio, alloggi universitari, servizi di orientamento e di tutorato, ma vanno menzionate anche quelle che investono sulla formazione e sull'aggiornamento professionale del personale educativo di ogni livello.

Il capitolo 5 dà conto delle politiche pubbliche riservate in favore dei giovani sotto forma di **agevolazioni finanziarie**: esse sono per la gran parte focalizzate sul tentativo di aiutare le giovani generazioni a costruirsi una vita autonoma, tramite

la concessione di mutui a tasso agevolato per l'acquisto della casa, o di sgravi fiscali che premiano la natalità e l'inserimento al lavoro. Di particolare rilievo sono poi le misure finalizzate ad incentivare il rientro in Italia dei residenti all'estero, nel tentativo di non perdere del tutto il legame con questa "Italia che cresce fuori dall'Italia", in cui la componente giovanile è assai rilevante.

Il capitolo 6 fa quindi il punto sui **principali istituti di welfare** e sulle altre misure predisposte in favore delle giovani generazioni: da quelle finanziate con il fondo politiche giovanili, a quelle di sostegno psicologico adottate a seguito della pandemia, per concludere con quelle finalizzate a promuovere l'arricchimento culturale delle giovani generazioni.

Il capitolo 7, infine, riporta dati sulla **propensione delle giovani generazioni alla partecipazione sociale e democratica**, e tratteggia il funzionamento di una delle forme organizzate in cui si concretizza tale partecipazione, il **servizio civile universale**.

Summary

■ This dossier is devoted to a review of the main **Italian public policies** dedicated **to the young people**.

Young people and very young people represent an increasingly small proportion of the population from a numerical point of view and therefore increasingly at risk of political, social and economic marginalisation.

To address these phenomena, a series of measures have been put in place over time, which have affected different aspects, leading to the emergence of some national public policies implemented in the various sectors **in favour of young people**. The purpose of this dossier is to provide an overview of these policies.

After an introduction, which highlights **the emergence of the "youth issue"** as a new perspective from which public policies are analysed, as demonstrated by the experience of the **National Recovery and Resilience Plan**, Chapter 1 deals with the **demographic context** in which we move, and in which the situation of marginality referred to is evident in its entirety.

Chapter 2 lists the main **public institutions** involved on youth policy and their preparation and implementation, setting out their role and tasks.

Chapter 3 deals with **employment policies**: they seek to reduce the youth unemployment rate and tackle the worrying phenomenon of NEETs, through a set of facilitating recruitment measures, through a strong investment in job-orientation, and through a comprehensive set of incentives for access to credit and non-repayable financing for youth businesses.

Chapter 4 is devoted to the public policies put in place on **the education side**, which seek to close the significant gap that – despite constantly growing data – still separates Italy from the rest of Europe in terms of the share of people with tertiary education attainment, and to minimise the drop-out rate. The policies put in place in this area are first and foremost those which provide students in need of scholarships, university accommodation, guidance and mentoring services, and those which invest in the training and further training of educational staff at all levels.

Chapter 5 reports on public policies in favour of young people in the form of **financial advantages**: they are largely focused on trying to help young generations build an autonomous life, by granting low-interest loans for house purchase, or tax relief rewarding birth and job integration. Measures to encourage the return of residents abroad to Italy are also of particular importance, in an attempt not to lose all the link with this "Italy growing outside Italy", where the youth component is very important.

Chapter 6 then takes stock of the **main welfare institutions** and other

measures put in place for the younger generation: from those funded by the Youth Policy Fund, to psychological support adopted as a result of the pandemic, to conclude with those aimed at promoting the cultural enrichment of younger generations.

Finally, Chapter 7 provides data on **the young generation's appetite for social and democratic participation**, and discusses the functioning of one of the organised forms of participation, **universal civil service**.

Premessa

L'emergere della "questione giovanile"

■ Tra le principali sfide che si trovano ad affrontare alcuni tra i maggiori Paesi occidentali, tra cui l'Italia, vi è quella di come adattare il proprio assetto organizzativo, l'erogazione dei servizi, la tutela dei loro diritti fondamentali, ad un contesto di **progressiva inversione della piramide demografica determinata dalla crescita** della popolazione anziana e dalla decrescita della quota di popolazione giovanile.

Alle tendenze demografiche di carattere generale si sono aggiunti una serie di fenomeni che hanno inciso in modo particolare sulla condizione dei giovani, quali la difficoltà o la rinuncia a trovare lavoro (con l'emersione della categoria dei c.d. NEET), la bassa percentuale di accesso alla formazione universitaria, il rinvio della decisione di abbandonare il nucleo familiare originario per formarne uno nuovo, le difficoltà connesse agli alloggi o alla fruizione di altri servizi di welfare.

In relazione a tali fenomeni negli ultimi anni è emersa quindi con forza, nel dibattito pubblico, politico e istituzionale, **l'esigenza di tutelare le fasce demografiche più giovani** e di orientare le politiche pubbliche nell'interesse delle giovani generazioni. Da tempo sono stati pertanto avviati nel nostro paese una serie di interventi intesi a migliorare la condizione giovanile e che hanno interessato i più diversi settori: dall'accesso al mercato del lavoro, alle possibilità di avviare un'attività di impresa, alla formazione, alla sanità.

Le **politiche giovanili**, le politiche adottate in favore delle giovani generazioni, se intese in questo senso, vengono così ad assumere un **carattere strutturale e pervasivo**. Esse puntano ad assicurare che **l'azione politica non guardi solo al presente ma anche al futuro**.

Sul piano più alto dell'ordinamento (quello dei principi fondamentali della Costituzione) tali esigenze hanno avuto riscontro, per quanto riguarda le politiche ambientali, nella recente **riforma dell'articolo 9 della Costituzione** operata dalla legge costituzione 11 febbraio 2022, n. 1, nella quale è emerso per la prima volta un riferimento all' **"interesse delle future generazioni"**. Sempre a livello costituzionale, e con l'intento di favorire la partecipazione giovanile alla vita politica, si può inoltre ricordare la modifica costituzionale operata nel 2021 all'articolo 58 della Costituzione, con la quale si è prevista la possibilità di partecipare all'elezione del Senato della Repubblica anche per i giovani fra i 18 e 24 anni.

Una forte spinta per promuovere le politiche giovanili in un quadro strategico unitario è venuta dal **Next Generation EU**, un sostanzioso piano di investimenti pubblici finanziato a livello europeo e finalizzato a fornire agli Stati membri gli strumenti idonei per uscire dalla crisi innescata dalla pandemia da COVID-19

e per aumentare le proprie capacità di resistenza di fronte alle sfide del futuro. La denominazione data al piano dà efficacemente l'idea di quale ne sia la logica ispiratrice: **le prossime generazioni sono l'Europa del futuro**, e l'obiettivo è **trasformare una crisi drammatica in una opportunità per queste generazioni**.

L'Italia è uno dei principali beneficiari del *Next Generation EU*. Il **Piano nazionale di ripresa e resilienza** (PNRR), che ne costituisce la declinazione italiana, è stato approvato nel luglio del 2021, e poi aggiornato, d'accordo con la Commissione europea, nel dicembre del 2023: esso è costituito da una serie di **investimenti e riforme**, da attuare entro il 2026 secondo un preciso cronoprogramma, al cui certificato stato di avanzamento è connesso l'effettivo trasferimento delle risorse finanziarie. Le riforme e gli investimenti sono strutturati in **6 Missioni**, dedicate rispettivamente a digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (Missione 1), rivoluzione verde e transizione ecologica (Missione 2), infrastrutture per una mobilità sostenibile (Missione 3), istruzione e ricerca (Missione 4), inclusione e coesione (Missione 5), salute (Missione 6).

Le Missioni hanno, come si vede, natura settoriale, ma sono disegnate in modo tale da condividere talune **priorità trasversali**. Tra le priorità trasversali individuate dal PNRR italiano vi è il superamento del **divario generazionale**, inteso come la situazione di evidente penalizzazione che caratterizza le giovani generazioni rispetto a quelle che le hanno precedute, anche e soprattutto in una visione prospettica, sotto i profili economico, occupazionale, sociale. L'attuazione del **PNRR** rappresenta quindi una opportunità per recuperare il potenziale delle nuove generazioni e costruire un ambiente istituzionale e di impresa in grado di favorire il loro sviluppo e il loro protagonismo all'interno della società. Ciascuna delle Missioni del Piano è impostata nell'ottica di **contribuire**, nel proprio settore, al **superamento del divario generazionale**, fornendo ai giovani maggiori opportunità di lavoro, di crescita formativa e professionale, nonché servizi che consentano una migliore e più efficace conciliazione tra la vita privata e quella lavorativa.

Alla luce di tali sviluppi, il presente dossier si propone di offrire un quadro complessivo delle politiche giovanili avviate in Italia e di illustrare le misure adottate nei diversi settori e gli interventi a carattere trasversale promossi con la medesima finalità.

1. La nozione di “giovani” e il contesto demografico

■ Nell’analisi delle principali politiche pubbliche in materia giovanile è opportuno premettere che la definizione di “giovani” non è univoca sotto il profilo della fascia di età da considerare e varia spesso in ragione dell’ambito (demografico, statistico, giuridico-istituzionale) oppure della tipologia d’intervento o *policy* che viene in rilievo. Si tratta, dunque, di una nozione per alcuni aspetti “a geometria variabile”.

In questa prospettiva, secondo l’OCSE¹, la qualificazione dei giovani non è definita in modo univoco, bensì in base al campo di riferimento della popolazione obiettivo delle politiche giovanili, come ad esempio la riduzione del [tasso di disoccupazione giovanile](#), che è espresso in termini di percentuale dei lavoratori disoccupati di età compresa tra i 15 e 24 anni sulla forza lavoro.

A livello eurounitario, l’Eurostat, che offre statistiche per l’attuazione della **strategia di cooperazione UE in materia di politiche per la gioventù**², definisce il *range* della popolazione giovanile tra i 15 ed i 29 anni di età.

In Italia, la definizione della **popolazione dei giovani** varia da un limite minimo di 14 anni, a partire dal quale si applica la normativa dedicata ai giovani, fino ad un’età massima fissata in base allo specifico *target* delle singole misure adottate (fino a 28 oppure a 35 anni)³.

L’Istituto nazionale di statistica considera invece rilevante la fascia di età che varia dai 15 ai 34 anni e raccoglie specifiche statistiche elaborate per temi.

Secondo le più recenti statistiche dell’ISTAT ([Indicatori demografici 2023](#), 29 marzo 2024), al 1° gennaio 2024 la popolazione residente presenta un’età media di 46,6 anni, in crescita di due punti decimali (circa tre mesi) rispetto al 1° gennaio 2023.

Diminuiscono a 37 milioni 447mila (il 63,5% della popolazione) gli individui in età attiva (15-64enni), mentre i ragazzi fino a 14 anni di età scendono da 7 milioni 344mila (12,4%) a 7 milioni 185mila (12,2%).

Il Centro e il Nord, caratterizzati da una struttura di popolazione relativamente più anziana, presentano una proporzione di ragazzi (0-14 anni) rispettivamente pari al 12,1% e all’11,8%. Nel Mezzogiorno la quota è invece del 12,5%, ancora la più alta pur se in calo.

L’Eurostat ha fornito il seguente quadro dell’età media della popolazione in

1. OECD, [Youth Stocktaking Report](#), 2018.

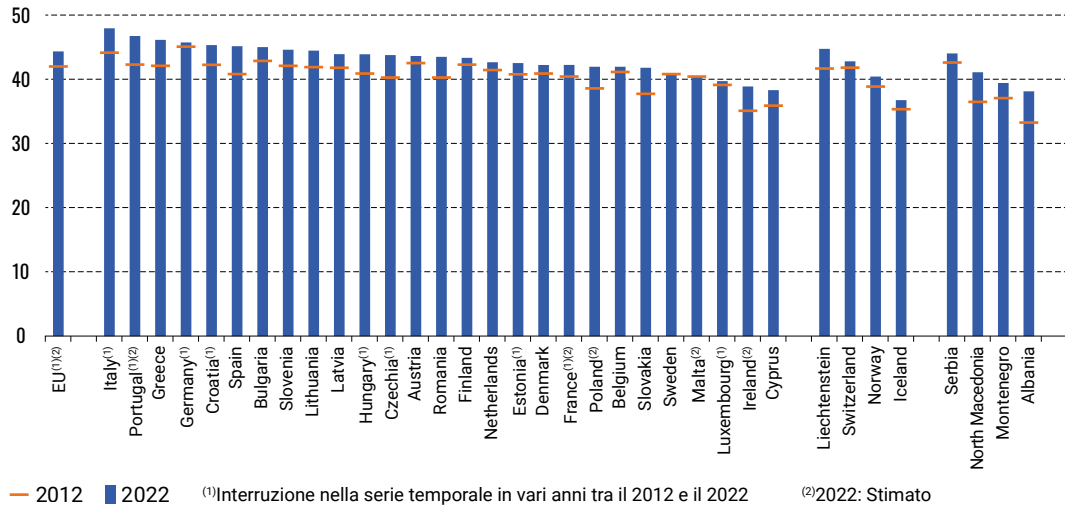
2. V. Risoluzione (2018/C 456/01) sulla strategia dell’Unione europea per la gioventù 2019-2027.

3. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale: [popolazione target delle politiche per i giovani](#).

Europa al 2022:

Come si vede, l'Italia rappresenta nell'Unione europea il Paese con l'età media

Età media della popolazione. (Anni 2012 e 2022).



Fonte: Eurostat (codice dati online: demo_pjanind)

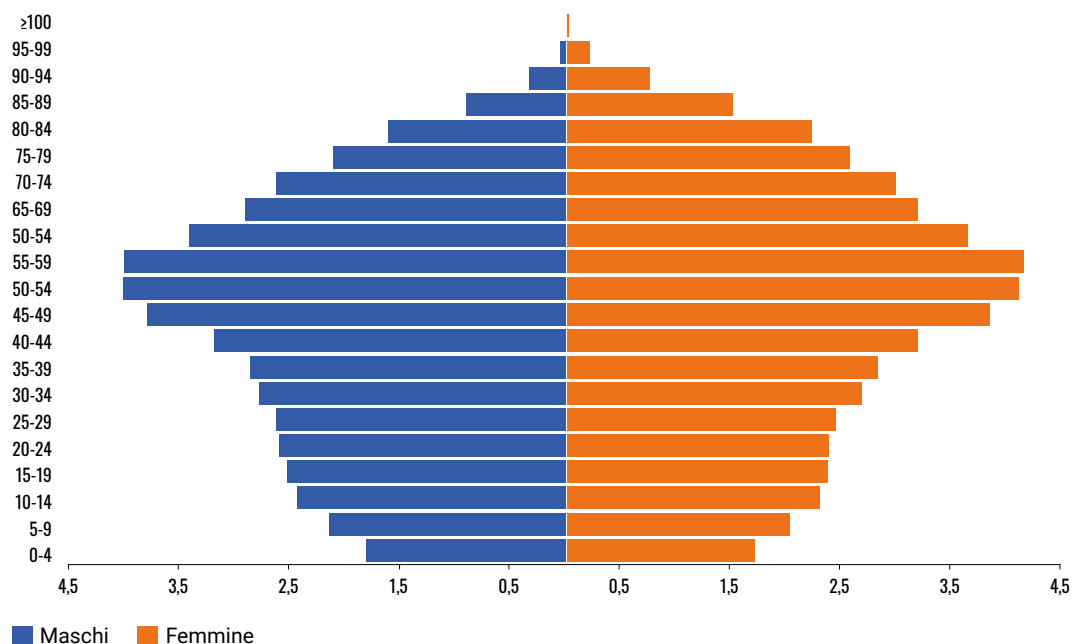
più alta.

In base ai dati dell'Annuario statistico ISTAT 2023, la piramide dell'età in Italia si configura come segue:

In base a dati ISTAT⁴ non consolidati, nel 2022, in Italia risiedevano circa

Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio

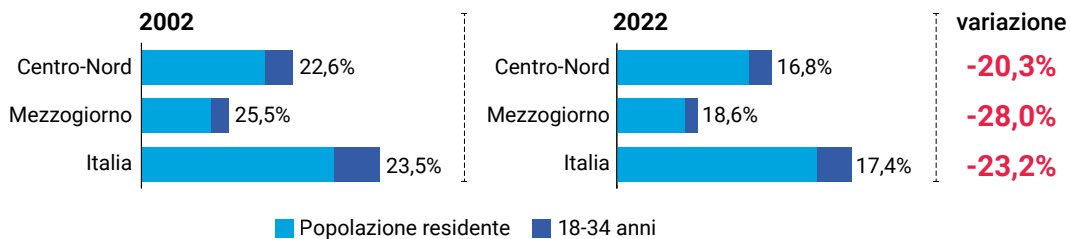
Anno 2023, valori percentuali (dati stimati)



10,3 milioni di persone dai 18 ai 34 anni, cifra che si è tendenzialmente **ridotta negli ultimi due decenni di circa il 23,2%** (oltre 3 milioni di unità), in base alla seguente distribuzione territoriale:

Ciò testimonia una **riduzione ormai strutturale della consistenza**

18-34enni su totale popolazione residente, confronto 2002-2022.



demografica della popolazione giovanile.

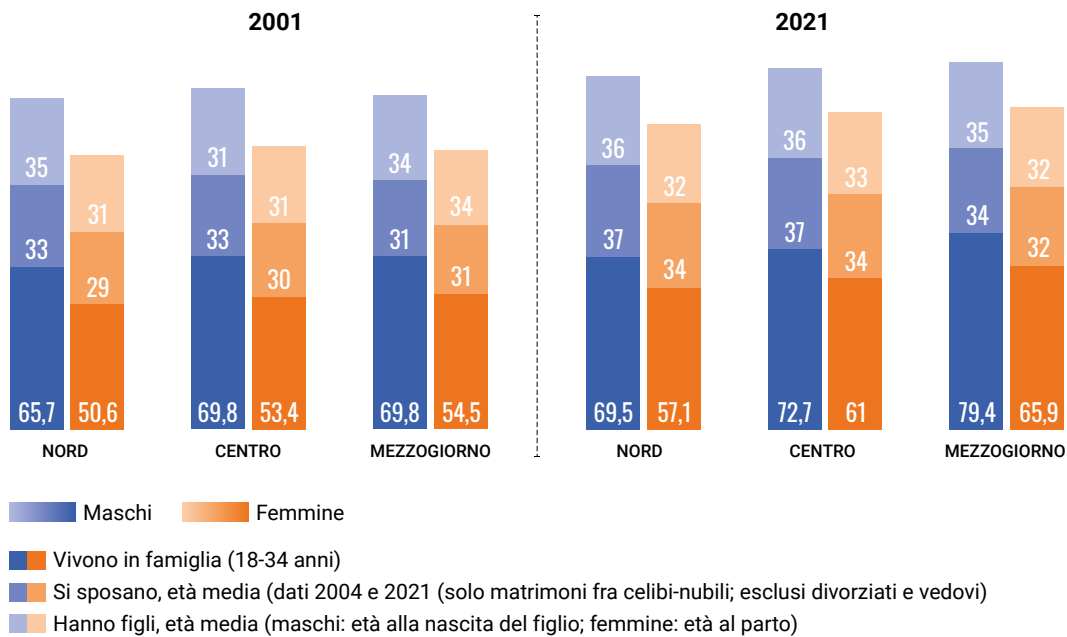
Peraltro, tale riduzione non è neutrale dal punto di vista territoriale: il Mezzogiorno d'Italia presenta una perdita accentuata di popolazione giovanile. Attualmente, la quota di giovani (18-34 anni) è maggiore nel Mezzogiorno (18,6%) rispetto al Centro-nord (16,8%), ma nel primo caso la flessione è molto severa (-28% dal 2002).

Ciò testimonia una **riduzione ormai strutturale della consistenza demografica** della popolazione giovanile.

Tra le cause della situazione demografica sopra illustrata vi sono **basse propensioni alla nuzialità e alla procreazione**, eventi che vengono sempre più posticipati sia al Centro-Nord che al Mezzogiorno. Nel 2021, l'età media al (primo) matrimonio degli italiani è di circa 36 anni per lo sposo (32 nel 2004) e 33 per la sposa (29 nel 2004); quella della prima procreazione per le donne è in continuo aumento (32,4 anni contro 30,5 nel 2001).

4. [Focus ISTAT del 12 ottobre 2023](#): I giovani del Mezzogiorno: l'incerta transizione all'età adulta.

Indicatori relativi alle transizioni familiari per ripartizione geografica e sesso



Fonte: Istat* (<http://dati-giovani.istat.it/>)

I tempi di uscita dalla casa dei genitori e di formazione di una famiglia propria, così come della prima procreazione si allungano.

Nel Mezzogiorno il 71,5% dei 18-34enni nel 2021 vive in famiglia (64,3% nel Nord Italia; 49,4% nell'Ue a 27), con un forte aumento rispetto al 2001 (62,2%).

Rispetto agli altri paesi europei, in base ai dati Eurostat del 2022, i **giovani italiani** lasciano la casa dei genitori più tardi, **dopo i 30 anni** (media UE 26,4 anni; in Francia e Germania, 25 anni, nel Nord Europa 20 anni), con dati più alti in media per gli uomini. In base alle [statistiche dell'annuario statistico italiano](#)⁵ (anno 2020), si stima che solo il 30% circa delle persone tra i 18 e i 34 anni abbia formato un proprio nucleo familiare: il 14,7% ha partner e figli; il 7,4% ha un partner e non ha figli; il 7,5% vive da solo.

Per quanto riguarda l'aspetto della **procreazione**, le rilevazioni statistiche ufficiali testimoniano come fin dalla metà degli anni '70 il **numero medio di figli per donna** sia sceso sotto la soglia di 2,1 unità, valore in grado di garantire appena

5. Infatti, se negli anni di picco del c.d. baby boom, intorno al 1964, nascevano oltre un milione di bambini, fino alla metà degli anni Settanta i contingenti di nati si sono mantenuti sopra le 800 mila unità, mentre nel 1995 le nascite continuavano a scendere attorno alla soglia delle 526 mila unità, a riprova del fatto che i contingenti dei figli della generazione nata da genitori del periodo del baby boom si sono di fatto dimezzati.



l'equilibrio nel ricambio generazionale. La diminuzione del tasso di fecondità si è protratta fino al **minimo storico** di 1,19 figli per donna registrato nel **1995**, con la conseguenza di una erosione del contingente dei potenziali genitori⁵. Il tasso di fecondità è tornato ad aumentare nel 2010, arrivando al massimo relativo di 1,44 figli per donna, sostenuto in gran parte dalle nascite con almeno un genitore straniero (un quinto del totale dei 562 mila nati del 2010). Successivamente, anche a causa degli effetti economici e sociali della crisi del 2008 e poi del 2011-2012, è iniziata una nuova fase di **rapida diminuzione delle nascite** e del numero medio di figli per donna. Le più recenti rilevazioni, (ISTAT, [Report indicatori demografici 2023](#)) segnalano 379mila nati nel **2023** - undicesimo anno consecutivo di calo dal 2013 - con **un saldo naturale fortemente negativo** (-281mila unità). Il tasso di natalità sui dati ancora provvisori del 2023 è stato pari al 6,4 per mille (era 6,7 per mille nel 2022), mentre la diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è di 14mila unità (-3,6%). La riduzione della natalità riguarda indistintamente nati di cittadinanza italiana e straniera (13,3% del totale dei neonati, pari a 50mila nascite, 3mila in meno rispetto al 2022).

Il numero medio di figli per donna è in contrazione in tutto il territorio nazionale. Esso scende da **1,24 nel 2022** a **1,20 nel 2023**, avvicinandosi di molto al minimo storico di 1,19 figli registrato nel 1995.

Più in generale, a prescindere dall'età, secondo il [Rapporto Censis 2023**](#), le coppie con figli sono previste in diminuzione, entro il 2040, a circa un quarto del totale.

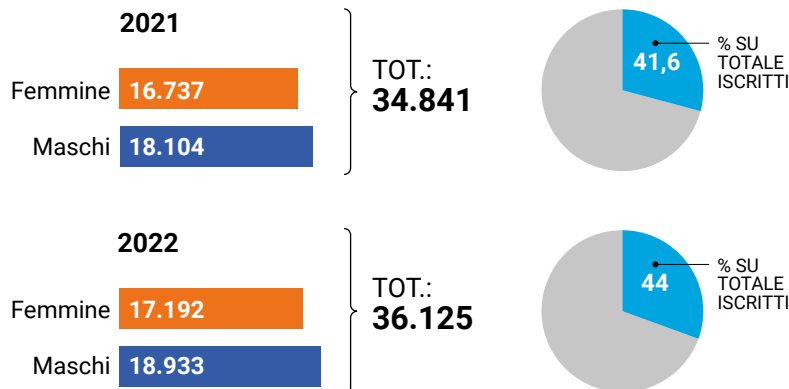
La situazione di forte contrazione della componente giovanile nel contesto demografico italiano è aggravata anche dalle tendenze che si registrano in termini di fenomeni migratori.

In base all'[Indagine Censis 2023***](#), i **residenti italiani all'estero** sono ormai 5,9 milioni, una cifra corrispondente al 10% della popolazione residente in Italia. Tale valore è cresciuto, nel corso degli ultimi 10 anni, del 36,7% (+ 1,6 milioni), ed in tale andamento sembra aver svolto un ruolo decisivo il **contributo della componente giovanile**, che nel 2022 ha costituito il 44% dei nuovi iscritti all'AIRE per solo espatrio, un valore percentuale in crescita rispetto all'anno precedente.

Sempre secondo i dati del Censis, il peso dei laureati sui giovani espatriati con età dai 25-34enni è aumentato significativamente, passando dal 33,3% del 2018 al 45,7% del 2021.



Iscritti all'AIRE per solo espatrio. (Anni 2021-2022; età 18-34).



Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo, Elaborazione su dati AIRE.

Infine, con riferimento alle condizioni di **povertà assoluta**⁶, i dati ISTAT riferiti al 2022 riguardanti il totale della popolazione rappresentano 5,6 milioni di individui in tale condizione, con una incidenza del 9,7% sul totale della popolazione: un dato in crescita rispetto al 9,1% dell'anno precedente. Nel sottoinsieme riferito alla classe di età 18-34, l'incidenza degli individui in condizione di povertà assoluta è al 12%, in crescita rispetto all'11,1% del 2021: segno che tale sottoinsieme della popolazione rimane tendenzialmente più in difficoltà degli altri.

In base a dati Eurostat⁷, anche in Europa il tasso di **rischio povertà** è più elevato per i giovani tra i 15-29 anni: nel 2021 il tasso di rischio di povertà nell' UE è stato più elevato per tale fascia di popolazione rispetto alla popolazione totale (20,1% rispetto al 16,8%; una differenza di 3,3 punti percentuali).

6. [ISTAT, Giovani.STAT](#)

7. [Rapporto presentato a giugno 2023 \(v. il link\)](#)

2. Il quadro istituzionale

■ La Costituzione italiana, all'articolo 31, stabilisce che la Repubblica tutela i giovani "favorendo gli istituti necessari a tale scopo", ma la materia delle politiche giovanili non è citata come tale tra quelle di cui all'articolo 117, commi 2 e 3. Essa può essere considerata un'**area tematica diffusa**, che permea trasversalmente numerose tra le altre politiche pubbliche implementate dalle diverse istituzioni, a livello centrale, regionale e locale; essa rappresenta una **visuale prospettica dalla quale le altre politiche pubbliche possono essere inquadrate**.

L'unica eccezione, in questo senso, può essere considerata la materia dell'**istruzione**, per sua natura rivolta primariamente (ma non esclusivamente) ai giovani: essa è annoverata, per quanto riguarda le "norme generali", tra le materie a competenza legislativa esclusiva statale, e per quanto riguarda il resto, tra le materie a competenza concorrente, fatta salva l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche, e con esplicita esclusione dell'istruzione e della formazione professionali, che rientrano tra le competenze legislative regionali.

Per il resto, le politiche per i giovani sono sviluppate secondo un dispositivo istituzionale che, a livello nazionale, coinvolge il Governo, le Regioni e le Province autonome nonché, in applicazione del principio di sussidiarietà, le autorità locali, il Terzo settore e le organizzazioni giovanili. La Conferenza Unificata costituisce la sede deputata a consentire e favorire il dialogo sulle politiche giovanili tra i diversi attori istituzionali.

A livello centrale, il **Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale** della Presidenza del Consiglio dei ministri si occupa della promozione e del raccordo delle azioni del governo volte a garantire l'attuazione delle politiche per la gioventù e gestisce il programma di Servizio civile universale⁸.

Sul tema delle politiche in favore della gioventù assumono un ruolo di rilievo le funzioni svolte dall'[Agenzia italiana per la gioventù](#)⁹. Oltre a cooperare con

8. Secondo quanto disposto all'articolo [15 del Dpcm 1 ottobre 2012](#), il Dipartimento, in particolare, provvede agli adempimenti giuridici e amministrativi, allo studio e all'istruttoria degli atti concernenti l'esercizio delle funzioni in materia di politiche giovanili, con particolare riguardo, tra l'altro: all'affermazione dei diritti dei giovani all'espressione, anche in forma associativa, delle loro istanze e dei loro interessi e del diritto di partecipare alla vita pubblica; all'inclusione sociale giovanile; alla prevenzione e al contrasto del disagio giovanile nelle diverse forme; alla promozione del diritto dei giovani alla casa, ai saperi e all'innovazione tecnologica, nonché alla promozione e al sostegno del lavoro e dell'imprenditoria giovanile; alla promozione e sostegno delle attività creative e delle iniziative culturali e di spettacolo dei giovani e delle iniziative riguardanti il tempo libero, i viaggi culturali e di studio; alla promozione e al sostegno dell'accesso dei giovani a progetti, programmi e finanziamenti internazionali e comunitari, alla gestione del Fondo per le politiche giovanili.

9. Si tratta di un ente pubblico (non economico), dotato di personalità giuridica e di autonomia regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile, istituito dall'articolo 55 del [D.L. 24 febbraio 2023, n. 13](#). Essa subentra all'Agenzia nazionale per i giovani – contestualmente soppressa, dotata anch'essa di una relativa autonomia regolamentare, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria e contabile,

le altre agenzie o autorità delegate competenti nei settori dell'istruzione e della formazione, essa è chiamata a fornire supporto tecnico-operativo al Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri, mediante la stipula di apposite convenzioni o protocolli di intesa.

L'Agenzia Italiana per la Gioventù gestisce in Italia i Programmi europei per la gioventù: Erasmus+Gioventù e Sport, Corpo europeo di solidarietà e svolge attività di cooperazione nei settori delle politiche della gioventù e dello sport, anche a livello internazionale e con le comunità degli italiani all'estero (d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale), nonché di coordinamento, promozione e realizzazione di studi e ricerche sulla cittadinanza europea, sulla cittadinanza attiva e sulla partecipazione dei giovani, e attività di formazione di animatori socio-educativi.

Sempre sul tema delle politiche giovanili vanno ricordati i compiti svolti dal [Consiglio nazionale giovani](#)¹⁰, un organo consultivo e di rappresentanza, con **funzioni volte ad incoraggiare la partecipazione dei giovani allo sviluppo politico, sociale, economico e culturale dell'Italia**, tra le quali rientrano: la promozione del dialogo tra istituzioni ed organizzazioni giovanili; la formazione e lo sviluppo di organismi consultivi dei giovani a livello locale; l'espressione di pareri e proposte su atti normativi di iniziativa del Governo che interessino i giovani; la partecipazione ai *forum* associativi, europei ed internazionali.

L'elaborazione delle politiche per i giovani non si esaurisce, peraltro, nell'ordinamento interno e si proietta anche a livello europeo e internazionale, in una dimensione multilivello.

Il ruolo svolto dall'**Unione Europea** in materia di politiche giovanili è prettamente di supporto ed indirizzo nei confronti degli Stati membri, trattandosi di un ambito materiale di competenza nazionale. Gli articoli 165 e 166 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea \(TFUE\)](#) costituiscono la base giuridica per l'azione dell'UE in tale settore.

ma priva di personalità giuridica e operante (in quanto agenzia) al servizio di amministrazioni pubbliche. In conformità alla disciplina relativa all'Agenzia soppressa, le funzioni di indirizzo e vigilanza sulla nuova Agenzia sono esercitate dal Presidente del Consiglio dei ministri o dall'Autorità politica delegata in materia di politiche giovanili.

10. Il Consiglio Nazionale dei Giovani è stato istituito dall'articolo 1, commi da 470 a 477, della L. 30 dicembre 2018, n. 145, (Legge di bilancio per il 2019), quale organo consultivo e di rappresentanza, composto dalle associazioni giovanili maggiormente rappresentative e dai soggetti indicati nel proprio [statuto](#), con funzioni volte ad incoraggiare la partecipazione dei giovani allo sviluppo politico, sociale, economico e culturale dell'Italia. Ulteriori compiti possono essere attribuiti con decreto del Presidente del Consiglio o dell'Autorità politica delegata in materia. A decorrere dalla data di adozione dello Statuto (1° marzo 2019), il Consiglio Nazionale dei Giovani è subentrato al Forum nazionale dei Giovani nella rappresentanza presso il Forum Europeo della Gioventù.

Il Consiglio “Istruzione, gioventù, cultura e sport”¹¹ adotta, dunque, per lo più misure di incentivazione e raccomandazioni. Laddove i trattati lo consentono, questa formazione del Consiglio può adottare anche atti legislativi, come avviene ad esempio in materia di audiovisivi e di riconoscimento reciproco dei diplomi.

Nel novembre 2018 il Consiglio ha approvato la [Risoluzione 14080/18 sulla Strategia europea per la Gioventù 2019-2027](#), che costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche giovanili nel periodo indicato.

Nell’ambito della **Commissione** europea, è la **Direzione Generale “Istruzione, gioventù, cultura e sport”** a elaborare ed attuare le politiche giovanili, sostenendole anche attraverso una serie di progetti e programmi, come [Europa creativa](#), [Erasmus+](#), [Azioni Marie Skłodowska-Curie](#), [Istituto europeo di innovazione e tecnologia \(EIT\)](#).

Nell’ambito del **Consiglio d’Europa**, le politiche giovanili sono elaborate dal **Dipartimento della Gioventù** - che fa parte della DG Democrazia - attraverso i seguenti organi statutari principali: [il Comitato Direttivo Europeo per la Gioventù \(CDEJ\)](#); [il Consiglio Consultivo sulla Gioventù \(CCJ\)](#); [il Consiglio Congiunto sulla Gioventù \(CMJ\)](#); [il Comitato di Programmazione per la Gioventù](#).

Nel gennaio 2020 il Consiglio d’Europa ha adottato la [nuova strategia 2030 per il settore giovanile](#), che fornisce ai 50 Stati contraenti della [Convenzione culturale europea](#) orientamenti politici in materia.

Entro la cornice di questa *governance* multilivello si inscrivono le politiche pubbliche in materia di giovani, che riguardano l’occupazione, l’imprenditoria, l’istruzione, la formazione, le misure creditizie e fiscali, il *welfare*, la partecipazione democratica. Nei paragrafi seguenti si illustreranno i principali interventi messi in campo e il relativo contesto di riferimento.

11. Composto dai ministri responsabili dell’istruzione, della cultura, della gioventù, dei media, della comunicazione e dello sport di tutti gli Stati membri dell’UE, in base agli argomenti discussi in una determinata sessione. Alle sessioni del Consiglio partecipa anche un rappresentante della Commissione europea, generalmente il commissario per l’istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù. Si riunisce tre o quattro volte all’anno, di cui due in formazione piena.

3. Politiche in materia di occupazione

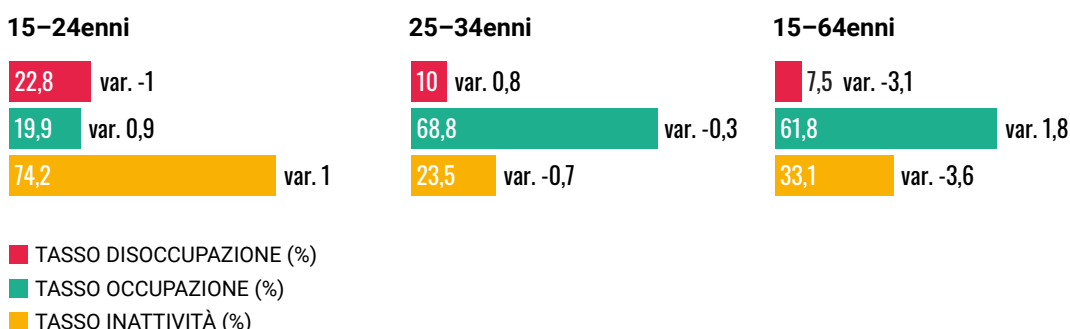
3.1 Dati e tendenze dell'occupazione giovanile

■ Dagli ultimi dati [ISTAT](#) relativi a febbraio 2024 emerge, **su base annua**, un **andamento** tendenziale dell'**occupazione e della disoccupazione giovanile** **differente a seconda delle due fasce d'età generalmente considerate**. Con riferimento, infatti, a quella compresa tra i **15 e i 24 anni**, si osserva che il tasso di occupazione subisce un lieve calo, così come quello di disoccupazione si caratterizza per un lieve aumento. Nella fascia di età 25-34 anni, invece, l'andamento è inverso, con il tasso di occupazione in crescita e quello di disoccupazione in calo.

In particolare, nella fascia d'età 15-24 anni il tasso di occupazione è pari al 19,9% e quello di disoccupazione tocca il 22,8%, rispettivamente in diminuzione dell'1% e in aumento dello 0,9% rispetto a febbraio 2023. Considerando invece i giovani di età compresa tra **25 e 34 anni**, il tasso di occupazione è pari al 68,8% e quello di disoccupazione al 10%, rispettivamente in aumento dello 0,8% e in diminuzione dello 0,3% rispetto a febbraio 2023. Il tasso di inattività è più alto nella fascia d'età 15-24 anni, che - come sopra evidenziato - presenta un tasso di occupazione inferiore a quello presente nella fascia d'età 25-34 anni. Tale tasso, infatti, a febbraio 2024 risulta pari al 74,2% nella prima fascia, con un aumento dell'1%, mentre è pari al 23,5% nella seconda, con un lieve calo pari allo 0,7%, rispetto a febbraio 2023.

Disoccupazione, occupazione e inattività nei giovani e nel totale della popolazione

(dati febbraio 2024 e confronto con febbraio 2023).



Fonte: [Istat](#)**

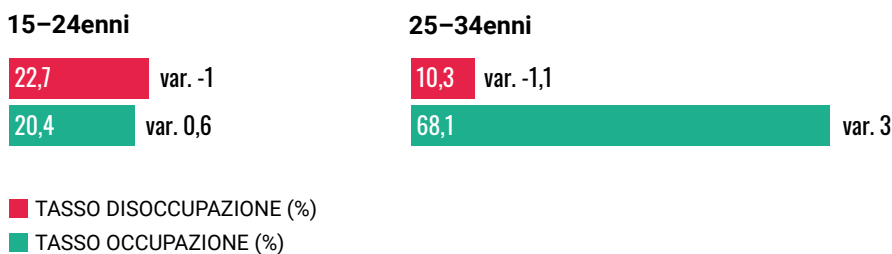


Con riferimento ai **dati complessivi annuali**, riferiti all'anno 2023, si osserva invece che **il tasso di occupazione giovanile è in crescita e quello di disoccupazione è in calo in entrambe le suddette fasce di età.**

In particolare, nella fascia di età 15-24 anni il tasso di occupazione è pari al 20,4% e quello di disoccupazione tocca il 22,7%, rispettivamente in aumento dello 0,6% e in diminuzione dell'1% rispetto al 2022.

Considerando invece i giovani di età compresa tra 25 e 34 anni, il tasso di occupazione è pari al 68,1% e quello di disoccupazione al 10,3%, rispettivamente in aumento del 2% e in diminuzione dell'1,1% rispetto al 2022.

Disoccupazione e occupazione nei giovani (anno 2023).



Passando ad analizzare il **numero di NEET** (giovani *Not [engaged] in Education, Employment or Training*) **presenti in Italia** e la loro incidenza percentuale nella relativa classe di età, occorre preliminarmente precisare che la fascia d'età presa in considerazione da ISTAT è quella compresa tra i 15 e i 34 anni di età, a differenza della fascia d'età considerata da Eurostat (vedi *infra*), che è quella tra i 15 e i 29 anni.

Secondo [dati ISTAT](#) alla fine del 2023 il numero di NEET risulta comunque in diminuzione rispetto al 2022 in entrambe le fasce d'età. In particolare, nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni i NEET sono circa 2,1 milioni (in diminuzione di circa 330mila unità rispetto al 2022), e nella fascia tra i 15 e i 29 anni sono circa 1,4 milioni (in diminuzione di circa 265mila unità rispetto al 2022).

Conseguentemente, anche il tasso di incidenza dei NEET sulla relativa fascia d'età considerata diminuisce e passa dal 20,8% nel 2022 al 18% nel 2023 nei giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni e dal 19% nel 2022 al 16,1% nel 2023 nei giovani tra i 15 e i 29 anni.

Dati NEET (anni 2022 e 2023).



Ove si consideri la situazione occupazionale giovanile italiana in rapporto a quella dell'UE, da dati riferiti al 2023 riportati da Eurostat – che, come anticipato, considera la fascia d'età tra i 15 e i 29 anni – si osserva che il **tasso di disoccupazione giovanile nel nostro Paese risulta più elevato rispetto alla media dell'UE, così come più alta è l'incidenza dei NEET.**

Con riguardo al profilo della **disoccupazione**, per i giovani italiani tra i 15 e i 29 anni si registra un tasso di disoccupazione pari al 16,7%, di 5,5 punti percentuali superiore rispetto alla media UE (pari all'11,2%).

Dati disoccupazione 15-29enni (2023).



Con riguardo allo specifico profilo dei **NEET**, la relativa percentuale è pari, come detto, a quasi il 16,1% (circa 1,4 milioni di ragazzi e ragazze), tasso che supera di circa 5 punti percentuali quello medio europeo (pari nel 2023 all'11,2%).

Dati NEET 15-29enni (2023).



3.2 Strumenti per l'inserimento lavorativo dei giovani e dei NEET

Al fine di incentivare l'inserimento lavorativo dei giovani, il legislatore ha previsto talune misure – di cui si dà conto di seguito - volte a favorire le assunzioni, la formazione, nonché la riduzione del numero di NEET.

3.2.1 Sgravi contributivi

La normativa vigente prevede taluni incentivi in favore dei datori di lavoro che assumono giovani aventi determinate caratteristiche. In particolare, è previsto uno **sgravio contributivo**, totale o parziale:

- dal 2018 per l'assunzione a tempo indeterminato, nonché per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, relative a **soggetti che non hanno compiuto 30 anni di età** (sino al 2021 tale limite era pari a 35 anni);
- dal 2018, per le assunzioni, entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio, di

- studenti che abbiano svolto presso il medesimo datore **attività di alternanza scuola-lavoro** (per un determinato minimo di ore) o periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione;
- dal 2010, per l'assunzione a tempo indeterminato (anche parziale) di **giovani con meno di 35 anni, genitori di figli minorenni**.

3.2.2 Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027 e Garanzia giovani

Il **Programma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027** – approvato il 1° dicembre 2022 con la Decisione di Esecuzione (UE) C 2022/9030 della Commissione europea e finanziato con risorse nazionali e risorse UE del FSE Plus 2021-2027 - **si inserisce nel** processo di riforma delle politiche attive attuato dal **Programma Gol** (Garanzia di occupabilità dei lavoratori), azione di riforma prevista dal **PNRR** e attualmente operativo.

Tale Programma si struttura in cinque Priorità, nell'ambito delle quali la **Priorità 1** è volta a **facilitare l'ingresso al lavoro delle persone giovani**, con l'obiettivo di **ridurre il numero di NEET al 9%**. Alla Priorità 1 è destinata la maggior parte delle **risorse**, pari a circa **2,8 miliardi di euro** (55% delle risorse dell'intero Programma).

Nell'ambito della suddetta priorità, **obiettivo** specifico del **Programma** è **migliorare l'accesso all'occupazione** e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare le **persone inattive** e i **giovani**, soprattutto **attraverso** l'attuazione della **Garanzia giovani**.

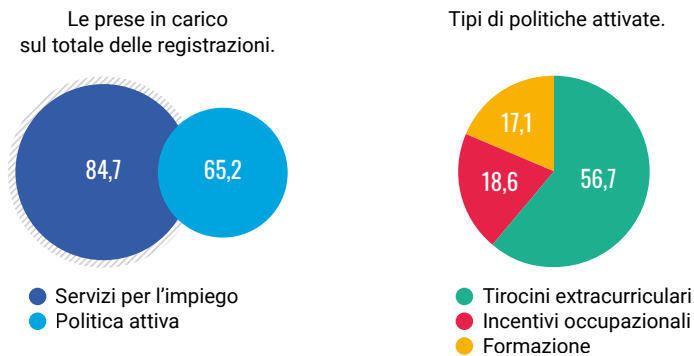
Il **Programma Garanzia Giovani** è un'iniziativa europea, istituita nel **2013**, con la quale il Consiglio europeo ha invitato tutti gli Stati membri ad assicurare ai giovani **NEET fino a 29 anni di età** (34 se si tratta di soggetti residenti al Sud), entro 4 mesi dal termine di un ciclo di istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione, un'**offerta di lavoro, di prosecuzione degli studi, di apprendistato, di tirocinio o di altra misura di formazione**.

Nel **2020**, con una nuova Raccomandazione del Consiglio UE, si è creata la cosiddetta **Garanzia giovani rafforzata**, allo scopo di rafforzare la mappatura del gruppo destinatario per consentire una migliore comprensione della diversità dei NEET e del supporto mirato di cui possono avere bisogno, compresi i NEET danneggiati dalla recessione economica.

Come riportato nell'ultima nota quadrimestrale di ANPAL, le registrazioni di giovani **NEET al programma nazionale Garanzia Giovani al 31 agosto 2023**

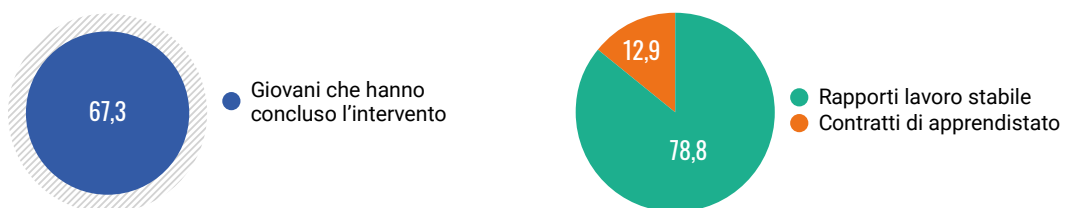
erano 1.746.523 (+11.352 unità rispetto al 30 aprile 2023)¹². L'84,7% dei soggetti registrati è stato preso in carico dai servizi per l'impiego e tra questi il 65,2% è stato avviato ad un intervento di politica attiva. Le misure erogate sono in prevalenza tirocini extracurricolari (56,7%), incentivi occupazionali (18,6%) e formazione (17,1%).

Programma garanzia giovani: le prese in carico e le politiche attivate (%).



Il tasso di **inserimento occupazionale** degli 831.151 giovani che hanno concluso l'intervento è del **67,3%**. Per quanto concerne le tipologie contrattuali, si tratta nel **78,8%** di **rapporti di lavoro stabile** (con il 65,9% dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato) e nel **12,9%** di **contratti di apprendistato**.

Programma garanzia giovani: inserimento occupazionale post intervento (%).



Fonte: [ANPAL](#)*

12. Tale cifra rappresenta il numero delle registrazioni, e non dei giovani registrati, in quanto all'interno del Programma Garanzia Giovani un singolo individuo può effettuare anche più di una registrazione\presa in carico e può ricevere anche più di una politica.



3.2.3 Il Piano NEET

Il **Piano NEET**, adottato nel 2022 con decreto del Ministro per le politiche giovanili e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha l'obiettivo di **ridurre l'inattività dei NEET** tramite degli interventi suddivisi in **tre macro fasi, emersione, ingaggio e attivazione**, utilizzando un approccio metodologico definito a livello centrale dal Dipartimento per le politiche giovanili e attuato attraverso una collaborazione con gli attori presenti sul territorio.

I principali **strumenti** con i quali si intende sviluppare queste fasi sono rappresentati dalla richiamata **Garanzia giovani rinforzata**, dagli **Sportelli giovani nei Centri per l'impiego** e dal potenziamento del **Servizio civile universale**.

Per quanto concerne il rapporto dei giovani con i Servizi di orientamento, questo è stato analizzato nel Rapporto INAPP 2023. Da tale analisi emerge che i giovani hanno fruito maggiormente dei servizi offerti dalle scuole e dai Centri per l'impiego.

Tipologia dei servizi di orientamento cui i giovani si sono rivolti (Anni 2022-2023)



Fonte: [Rapporto INAPP 2023](#)

Per quanto concerne il **Servizio civile universale** (su cui vedi *infra*) il potenziamento di tale misura è uno dei *target* presenti nel PNRR, al fine di incrementare il numero di giovani che compiono un percorso di apprendimento non formale e accrescere le loro conoscenze e competenze.

Servizio civile universale

OPERATORI VOLONTARI AVVIATI AL 21 APRILE 2023	TOTALE OPERATORI VOLONTARI AVVIATI
45.883	96.385

Il primo Ciclo SCU si è concluso alla data del 31 dicembre 2022 e il numero di operatori volontari avviati al 21 aprile 2023 era pari a 45.883. Il secondo Ciclo SCU è in corso di svolgimento e si concluderà nel mese di settembre 2024. Con riferimento al primo e al secondo ciclo, risultano avviati 96.385 operatori volontari.

3.3 Imprenditoria giovanile

3.3.1 Dati e tendenze dell'imprenditorialità giovanile

Nell'arco di poco più di un decennio, **tra il 2012 e il 2023, il numero di imprese giovanili si è ridotto di 170.876 unità (-25,3%).**

Nell'anno **2012**, le imprese giovanili erano **675.053** e costituivano il **11,1% circa del totale** delle imprese (pari a circa 6 milioni), mentre, nell'anno **2023**, le imprese giovanili sono state pari a **504.177** e hanno costituito l'**8,5%** del totale delle imprese (il cui numero è poco al di sotto dei 6 milioni del 2012).

Tra i settori economici a maggiore coinvolgimento giovanile, quello delle **coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali (A01)** subisce la **riduzione** minore (**-10,2%**). Le imprese esercenti tale attività sono 50.066 nell'anno 2023, rispetto alle 55.767 dell'anno 2012.

I due principali settori economici a presenza imprenditoriale giovanile, **commercio al dettaglio (G47) e ristorazione (I56)**, registrano entrambi una **riduzione**, assai marcata per il primo (**-39%**), meno per il secondo (**-18%**).

Degna di nota è anche la riduzione della presenza giovanile nel settore imprenditoriale dei lavori di costruzione specializzati (F 43) (**-45,7%**).

Il **Centro studi delle Camere di commercio – Guglielmo Tagliacarne¹³**, da cui derivano i dati sopra citati, ha condotto un'analisi approfondita sul decennio 2012-2022¹⁵, rilevando che la riduzione generalizzata è **ascrivibile**, più che al calo demografico della popolazione residente tra i 18 e i 34 anni nel periodo considerato, **ad un ridotto interesse a fare impresa dei giovani**, giustificato da molteplici fattori, tra i quali anche le difficoltà burocratiche. In particolare, se la popolazione giovanile nel periodo considerato è diminuita di circa il 9 per cento, l'imprenditoria giovanile registra un calo di quasi il 23 per cento. Il rapporto tra imprese giovanili e popolazione giovanile è così passato da 5,98 imprese ogni 100 giovani nel 2012 a 5,07 nel 2022, a fronte di una sostanziale stabilità tra imprese totali/popolazione 18-64 anni (16,29 nel 2012 e 16,9 nel 2022). Nel contesto nazionale, una sola realtà

13. Cfr. sito Istituzionale Centro Studi Guglielmo Tagliacarne, [Rassegna stampa 13 ottobre 2023](#). Intervista al Direttore del centro Studi, Fausto Esposito. Si rinvia anche al [comunicato stampa](#) Unioncamere de 1 novembre 2023 "Imprese: un quarto di giovani in meno in 10 anni".

territoriale – quella del Trentino-Alto Adige – è in controtendenza. A seguire, la Campania che, seppur in leggero calo, si dimostra la regione più resiliente. Le Marche registrano il calo più accentuato di realtà imprenditoriali giovanili¹⁴.

Le considerazioni sviluppate per il decennio 2012-2022, sembrano comunque trovare conferma anche nei dati relativi all'anno 2023, in cui la presenza giovanile nel tessuto imprenditoriale italiano si riduce ulteriormente.

Quanto all'aspetto **dimensionale** delle imprese giovanili, **ISTAT**, nel rapporto annuale 2023¹⁵ evidenzia che **l'incidenza dell'imprenditoria giovanile si riduce al crescere della dimensione di impresa** (l'imprenditorialità giovanile è stata rilevata, nell'anno 2020, per il **98,1 per cento dei casi in micro-imprese**).

Nell'ultimo decennio il legislatore ha affrontato le fragilità che connotano il panorama imprenditoriale giovanile attraverso l'adozione di alcuni strumenti di sostegno mirati, quali il **supporto al credito** e alla nascita di **startup innovative**.

In proposito, appare opportuno notare che le **start-up innovative a prevalenza giovanile**, secondo gli ultimi dati diffusi dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* relativi all'anno 2022¹⁶, rappresentano il **17,6% del totale** (2.509 unità). Si tratta dunque di una realtà percentualmente più consistente di quella sopra illustrata, relativa alle imprese giovanili *tout court*.

3.3.2 Principali misure adottate a livello nazionale e vigenti

Il Capo 01 del [Titolo I del D.Lgs. n. 185/2000](#) - introdotto dal [D.L. 145/2013 \(Legge n. 9/2014\)](#) più volte modificato - contiene misure dirette a sostenere, attraverso **condizioni agevolate di accesso al credito**, la creazione di **micro e piccole imprese**¹⁷ a prevalente o totale **partecipazione giovanile o femminile**, in tutto il territorio nazionale.

Oggi i giovani imprenditori possono beneficiare di **mutui agevolati a tasso zero** di durata massima di **dieci anni** (anziché 8 come previsto prima del [decreto-legge n. 34/2019](#)) e di **importo non superiore al 75% della spesa ammissibile** nei limiti consentiti dalla disciplina sugli aiuti di Stato di importanza minore. La

14. Cfr. Unioncamere SNI, [14 dicembre 2023](#) "Le regioni italiane più favorevoli all'imprenditoria giovanile". Tra i fattori che influenzano positivamente l'imprenditoria giovanile, vi sono la disponibilità di **risorse finanziarie**, sia pubbliche che private, che facilitano l'accesso al credito; la presenza di **ecosistemi innovativi**, che favoriscono la nascita e la crescita di imprese basate sulle nuove tecnologie, nuovi modelli di fare impresa e nuovi bisogni sociali, tra i quali i parchi scientifici e tecnologici e le comunità di *startup*, di **incubatori e acceleratori di impresa**; la qualità e la diffusione della **formazione** imprenditoriale.

15. Cfr. ISTAT, [Rapporto annuale 2023](#) sulla situazione del Paese (pagg. 182 e ss.).

16. Cfr. Ministero delle imprese e del made in Italy, [Relazione Annuale del Governo al Parlamento sullo stato di attuazione delle policy in favore delle startup e PMI innovative](#). Edizione 2023.

17. Micro e piccola impresa come definita nell'All. I al Reg. (CE) n. 800/2008 della Commissione, la cui compagine societaria sia **composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni** ovvero da donne.

percentuale di copertura è innalzata al **90%** (grazie all'intervento contenuto nel D.L. n. 34/2019) nel caso di imprese costituite da oltre 36 mesi e da meno di 60, e nel caso di **imprese agricole anche di nuova costituzione** (secondo quanto inserito dall'articolo 41, comma 4-ter, del D.L. n. 23/2020).

La **legge di bilancio 2020** ha aggiunto la possibilità di integrare i finanziamenti agevolati con una **quota a fondo perduto**, concessa **con procedura a sportello**, in misura **non superiore al 20% delle spese ammissibili** e ha, a tale fine, appostato apposite risorse (si rinvia, più diffusamente, al par. Credito agevolato per l'autoimprenditorialità giovanile e femminile). L'intervento è gestito da INVITALIA (cfr. pagina dedicata [ON-Oltre Nuove imprese a tasso zero](#)).

La concessione delle agevolazioni sotto forma di finanziamento agevolato è stata da ultimo **rifinanziata per 50 milioni** per ciascun anno del **triennio 2022-2024 L. n. 234/2021, Sez. II**), nonché per **15 milioni per l'anno 2024** dalla legge n. 206/2023, recante *Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy*, ma **con specifico riferimento alle sole imprese a prevalente partecipazione femminile**.

Tra gli **interventi inizialmente concepiti a sostegno della giovane imprenditoria del Sud**, si rammenta quello finalizzato a promuovere la costituzione di nuove imprese nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, cd., **"Resto al Sud"**, introdotto con il **D.L. n. 91/2017** (articolo 1). Inizialmente dedicato a soggetti di età compresa **tra i 18 ed i 35 anni**, l'età massima dei beneficiari (che possono essere anche liberi professionisti) è stata però successivamente elevata ai **55 anni**, con la **legge di bilancio 2021** (L. n. 178/2020, articolo 1, comma 170). La misura opera con risorse sino **all'anno 2025**¹⁸.

Con riferimento al sostegno e al **consolidamento delle aziende agricole** condotte da giovani agricoltori il legislatore nazionale è intervenuto con la concessione di **mutui a tasso zero** o agevolati per investimenti nel settore agricolo e in quello della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. A tal

18. I beneficiari devono essere residenti o trasferire la residenza nelle regioni suddette al momento della presentazione della domanda e non devono essere già titolari di attività di impresa in esercizio o beneficiari, nell'ultimo triennio, di ulteriori misure a livello nazionale a favore dell'autoimprenditorialità. Il beneficiario riceve un finanziamento fino a 60 mila euro, che, in caso di società, divengono 50 mila per socio fino ad un limite cumulato di 200 mila euro (importi così innalzati dal [D.L. n. 34/2020](#)). Metà del finanziamento è a fondo perduto, erogato da INVITALIA, gestore, e la restante metà è concessa a tasso zero da istituti di credito convenzionati. Il prestito a tasso zero beneficia - per la sua durata - di un contributo in conto interessi corrisposto da INVITALIA e della garanzia del Fondo di garanzia PMI a valere su sua apposita Sezione speciale (D.M. 15 dicembre 2017). Sono stati stanziati per la misura complessivi **1250 milioni** a valere sul Fondo sviluppo e coesione - programmazione 2014-2020, **ripartiti in importi annuali sino all'anno 2025**.

fine, è stato istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) un fondo rotativo con una dotazione finanziaria iniziale di 15 milioni di euro per il 2020 rifinanziato successivamente con ulteriori risorse pari a 5 milioni di euro per il 2022.

Per il **trasferimento a titolo oneroso di terreni** e relative pertinenze qualificati come agricoli, posti in essere a favore di **persone fisiche di età inferiore a 40 anni**, sono state previste alcune agevolazioni fiscali come l'imposta di registro ed ipotecaria in misura fissa e l'imposta catastale pari all'1%.

A favore dell'**imprenditoria giovanile** la **legge di bilancio 2023** ha previsto, uno stanziamento di **20 milioni** di euro per il **2023** mentre per le **operazioni di riordino fondiario** realizzate da ISMEA sono stati destinati 28 milioni di euro.

Il **Piano strategico nazionale della PAC 2023-27** (*Italy Cap Strategic Plan* - approvato lo scorso 2 dicembre 2022 con Decisione di esecuzione della Commissione europea (C (2022) 8645 final) ha individuato, nell'ambito degli interventi strategici trasversali, il tema "*giovani e capitale umano*" riservando ai giovani agricoltori una dotazione pari a **672,73 milioni** di euro nel periodo 2023-2027. Gli interventi previsti nel PSP sono affiancati in maniera sinergica e complementare da una serie di strumenti e iniziative nazionali, gestiti da ISMEA: la garanzia di tale istituto può essere concessa a titolo gratuito nei limiti dei massimali previsti dai regolamenti europei in materia, per tutte le aziende anche a conduzione giovanile. In caso di aziende a conduzione giovanile, la garanzia ISMEA può coprire fino all'80% del finanziamento richiesto (in luogo del 70% previsto per le altre aziende).

Da ultimo si segnala la [legge n. 36 del 2024](#), direttamente ed espressamente volta alla promozione e al sostegno dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e al rilancio del sistema produttivo agricolo mediante interventi per favorire l'**insediamento** e la **permanenza** dei giovani - di **età superiore a diciotto anni e inferiore a quarantuno anni compiuti** - e il ricambio generazionale nel settore agricolo, nel rispetto della normativa dell'Unione europea. A tal fine, per il primo insediamento delle imprese giovanili è istituito un **Fondo con la dotazione di 15 milioni di euro annui** a decorrere dall'anno 2024; è previsto un **regime fiscale agevolato** ed un **credito d'imposta** per le spese sostenute per la partecipazione a **corsi di formazione**. Per favorire la permanenza dei giovani nel settore agricolo sono previste **agevolazioni fiscali** per l'ampliamento delle superfici coltivate, un **regime di prelazione** nel caso di più confinanti e, infine, servizi di sostituzione. Vengono poi introdotti alcuni **strumenti di coordinamento istituzionale** tra i quali l'**Osservatorio nazionale** per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura. Tra le diverse competenze attribuite all'Osservatorio vi è anche

la promozione di politiche di sviluppo rurale da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici, **destinate alle imprese giovanili e alle donne**, attraverso la realizzazione di infrastrutture e di servizi nei territori rurali.

Sebbene non specificamente adottata per i giovani imprenditori, la disciplina di sostegno alle **startup innovative** – per l’impatto avuto – è ascrivibile tra le misure che agevolano la creazione di nuove realtà imprenditoriali a prevalente partecipazione giovanile. L’Italia si è dotata di normativa organica a favore delle *start up* innovative con l’entrata in vigore del [D.L. n. 179/2012 \(L. n. 221/2012\)](#), cd. “*Startup Act*”. Il successivo **D.L. n. 3/2015** (L. n. 33/2015) ha introdotto la definizione di “piccole e medie imprese innovative”, estendendo ad esse gran parte delle misure agevolative previste per le *startup* innovative. Le **misure fiscali** rappresentano il “*core*” dell’intervento legislativo. Negli ultimi anni, gli interventi sono stati considerevolmente amplificati, soprattutto grazie al c.d. **Fondo innovazione**.¹⁹

19. Per un approfondimento, si rinvia alla [Relazione Annuale del Governo al Parlamento sullo stato di attuazione delle policy in favore delle startup e PMI innovative](#). Edizione 2023.

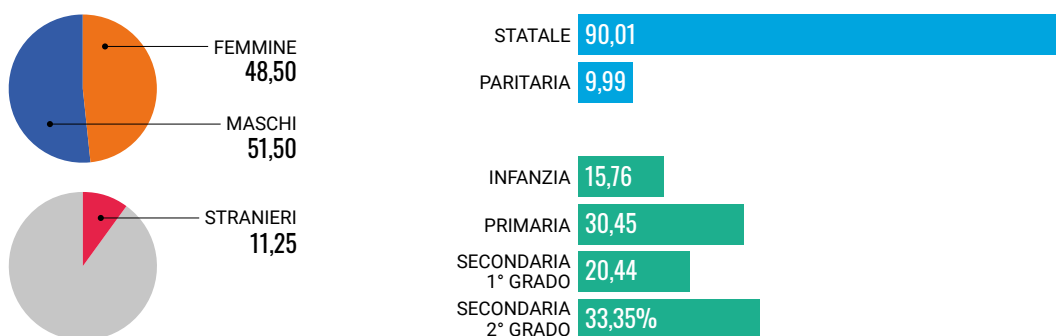
4. Istruzione e formazione

4.1. La popolazione scolastica e universitaria italiana

Secondo i dati del [Portale unico dei dati della scuola](#), nell'anno scolastico 2022-2023, gli studenti totali in Italia sono stati **7.946.930** (3.854.208 femmine e 4.092.722 maschi), dei quali 894.624 di cittadinanza non italiana.

Di questi circa 8 milioni di studenti, 7.153.270 hanno frequentato la scuola statale e 793.660 la scuola paritaria. Nello specifico, 1.252.632 studenti hanno frequentato la scuola dell'infanzia, 2.419.616 la scuola primaria (ex scuola elementare), 1.624.416 la scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) e 2.650.266 la scuola secondaria di secondo grado.

Iscritti a scuola per genere, nazionalità, tipologia e grado di istituto (%).



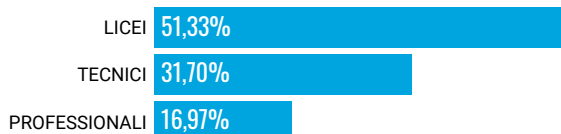
Secondo il Focus sui [“Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2023/2024”](#) del Ministero dell'istruzione e del merito (di settembre 2023), che fa riferimento alla sola scuola statale, **nel corrente anno scolastico** gli studenti sono in totale 7.194.400 (pag. 7). Si segnala che dei 2.631.879 studenti delle scuole statali secondarie di secondo grado, 1.351.309 sono iscritti a licei (classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane, artistico, musicale e coreutico, europeo/internazionale), 835.164 agli istituti tecnici e 445.406 agli istituti professionali.



Iscritti nelle scuole secondarie statali distinti per tipo di istituto.

STUDENTI ISCRITTI ALLE SCUOLE
SECONDARIE STATALI

2.631.879

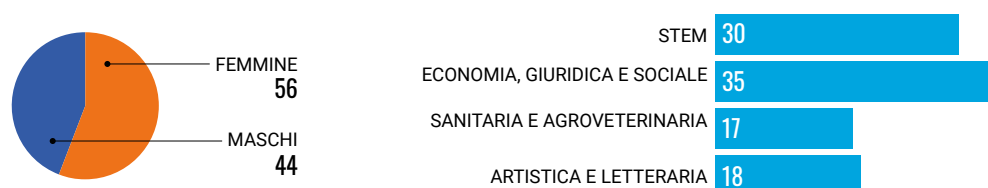


Con riferimento agli **studenti universitari**, secondo i [dati](#) forniti dal Ministero dell'università e della ricerca, gli iscritti totali ai corsi universitari nell'anno accademico 2022-2023 erano **1.909.360**. Nel medesimo anno accademico si sono registrate **329.817** nuove immatricolazioni, oltre **7.000 in più** rispetto al 2021-2022, il 2,2 in più in termini percentuali.

Tra le quasi 330.000 nuove immatricolazioni è confermata la maggiore presenza femminile - **183.647 nuove iscritte**, il 56% - rispetto a quella maschile - **146.170 nuovi studenti**, il 44% -. Nel 2021-2022 gli studenti e le studentesse iscritte al primo anno erano, rispettivamente, 143.164 e 179.501.

Fra i **corsi di laurea prescelti**, rimane costante sul totale degli studenti la quota degli iscritti per l'area **STEM** (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica): **circa il 30%** delle nuove immatricolazioni. Costanti anche i nuovi studenti per l'area **economica, giuridica e sociale** (35%) e per quella **sanitaria e agro-veterinaria** (17%). Confermate per questo anno accademico le opzioni per l'area **artistica e letteraria** (18%).

Iscritti ai corsi universitari per genere e per area didattica (%).



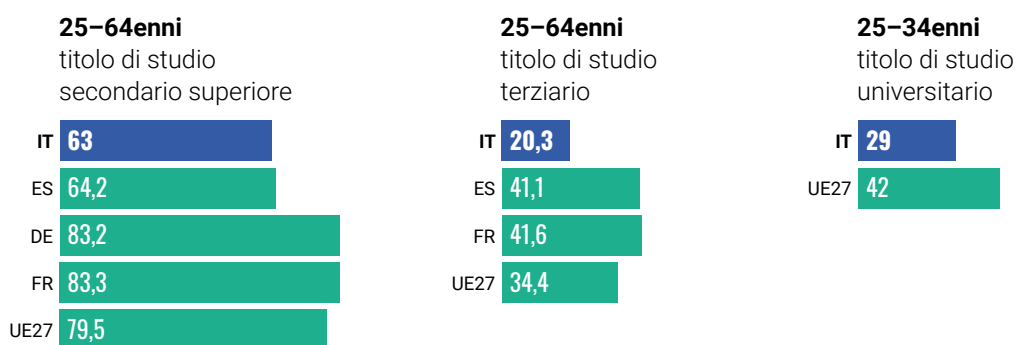
4.2. I dati relativi ai titoli di studio

Il [rapporto ISTAT sui livelli di istruzione e i ritorni occupazionali riferito al 2022](#)** (pubblicato a ottobre 2023) rileva che **Italia**, nel 2022, il **63% dei 25-64enni**



ha almeno un titolo di studio secondario superiore, valore simile a quello della Spagna (64,2%), ma decisamente inferiore al tedesco (83,2%), al francese (83,3%) e a quello medio Ue27 (79,5%). Tra i 25-64enni, anche la quota di chi ha conseguito un **titolo di studio terziario**²⁰ (20,3%) è più bassa della media europea (34,3%) ed è circa la metà di quella registrata in Francia e Spagna (41,6% e 41,1% rispettivamente). Focalizzandosi sulle giovani generazioni, il suddetto rapporto indica che, in Italia, il **29,2%** dei **25-34enni** ha un'istruzione universitaria (contro il 42% della media Ue27).

I titoli di studio in Italia a confronto con i paesi europei (%).



Nel 2022, il 23,8% dei medesimi giovani adulti (**25-34enni**) con un titolo terziario ha una laurea nelle aree disciplinari scientifiche e tecnologiche, le cosiddette lauree STEM. La quota sale al 34,5% tra gli uomini (un laureato su tre) e **scende al 16,6% tra le donne** (una laureata su sei), evidenziando un importante divario di genere.

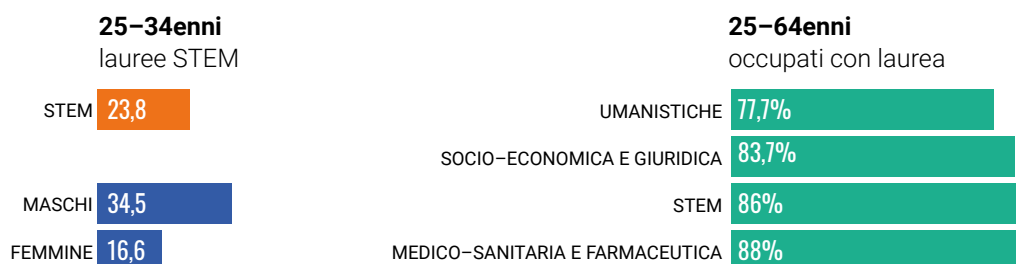
L'**indirizzo di studio universitario** sembra determinare importanti differenze nei tassi di occupazione dei laureati. Nel 2022, il tasso di occupazione tra i 25-64enni laureati nell'area Umanistica e dei servizi è pari al 77,7%, sale all'83,7% per i laureati in area Socio-economica e giuridica, si attesta all'86% per le

20. Si ricorda che per **istruzione terziaria** si intende quel [sistema di istruzione](#) che segue i percorsi di istruzione di [scuola secondaria di secondo grado](#) (costituiti dai licei e dagli istituti tecnici e professionali). Il riferimento quindi è:

- in relazione alle [università](#), alle lauree (triennali), alle lauree magistrali (biennali o a ciclo unico di 5 o 6 anni), ai dottorati di ricerca, ai master universitari di 1° e di 2° livello post laurea e post laurea magistrale, alle scuole di specializzazione post lauream;
- in relazione alle [Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica \(AFAM\)](#), in particolare, ai percorsi di istruzione terziaria del 1° ciclo (triennali), del 2° ciclo (biennali) e del 3° ciclo (corrispondenti ai dottorati di ricerca svolti presso le università);
- in relazione agli [istituti tecnologici superiori](#) (cosiddetti ITS Academy), previsti dalla [legge n. 99 del 2022](#)
- approvata in attuazione di una delle riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza (M4-C1-R.1.2) – percorsi di formazione terziaria finalizzati alla specializzazione di natura tecnica, di durata biennale (di 5° livello secondo lo [European qualification Framework – EQF](#) o [Quadro europeo delle qualificazioni](#)), o triennale (di 6° livello secondo il medesimo EQF). Si rinvia anche, in sintesi, al [Quadro italiano dell'istruzione superiore](#).

lauree STEM e raggiunge il massimo valore (88%) tra i laureati nell'area Medico-sanitaria e farmaceutica. Per un profilo dei laureati in Italia e sulla loro condizione occupazionale, si rinvia all'apposita [indagine annuale di AlmaLaurea*](#) (presentata il 12 giugno 2023).

Area di laurea ed occupazione in Italia (%).



4.3. Il fenomeno dell'abbandono scolastico e degli studi

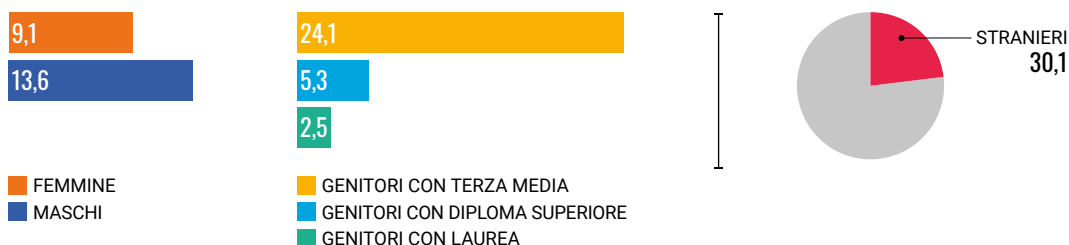
La riduzione dell'abbandono scolastico prima del completamento del percorso di istruzione e formazione secondario superiore, che ha gravi ripercussioni sulla vita dei giovani e sulla società in generale, è una delle priorità dell'Unione europea. Si utilizza come indicatore di riferimento **la quota di 18-24enni** che, in possesso al massimo di un titolo secondario inferiore (ossia dell'ex diploma di scuola media in Italia), sono fuori dal sistema di istruzione e formazione (*Early Leavers from Education and Training*, ELET). L'obiettivo europeo, per il 2030, è quello di ridurre tale quota ad un valore inferiore al 9%. Il citato [rapporto ISTAT**](#) rileva che, in Italia, nel 2022, la quota di 18-24enni con al più un titolo secondario inferiore e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione è pari all'**11,5%** e tra il 2021 e il 2022 è diminuita di oltre un punto percentuale, ma il valore resta tra i più alti dell'Ue (la media europea è pari al 9,6%).

L'abbandono scolastico in Italia e in Europa tra i 18-24enni (%).



Il fenomeno dell'**abbandono scolastico** è più frequente tra i ragazzi (13,6%) rispetto alle ragazze (9,1%), ed è associato alle caratteristiche socio-economiche della famiglia di origine. Se il livello di istruzione dei genitori è basso, l'incidenza degli abbandoni precoci è molto elevata: quasi un quarto (24,1%) dei giovani 18-24enni con genitori aventi al massimo la licenza media, ha abbandonato gli studi prima del diploma (di scuola secondaria superiore), quota che scende al 5,3% se almeno un genitore ha un titolo secondario superiore e al 2,5% se laureato. Tra i giovani stranieri, il tasso di abbandono precoce degli studi è tre volte quello degli italiani (30,1% contro 9,8%) e varia molto a seconda dell'età di arrivo nel nostro Paese.

L'abbandono scolastico in Italia per genere, nazionalità e titolo di studio dei genitori (%).



4.4. Le politiche in materia di diritto allo studio scolastico e universitario

Il diritto allo studio, a livello scolastico da un lato e universitario dall'altro lato, è garantito secondo linee d'intervento diverse.

Le radici del diritto allo studio sono rinvenibili negli artt. 3 e 34 della Costituzione.

Infatti, il secondo comma dell'**art. 3** affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. L'**art. 34**, terzo e quarto comma, prevede che i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi e stabilisce che la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso. A seguito della riforma del [titolo V della parte II della Costituzione](#) – operata con la [L. cost. 3/2001](#) – la **potestà legislativa** in materia di diritto allo studio universitario spetta alle **regioni**, non rientrando né tra le materie di potestà esclusiva dello Stato, né

tra quelle di legislazione concorrente. Allo **Stato** spetta, tuttavia, la **competenza legislativa esclusiva** relativa alla determinazione dei **livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali** che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, *ex art. 117, secondo comma, lett. m), Cost.*

Con riguardo al **diritto allo studio in ambito scolastico**, il [decreto legislativo n. 63 del 2017](#) (attuativo di una delle deleghe conferite dalla legge n. 107 del 2015, c.d. “Buona scuola”) ha indicato le prestazioni che devono essere erogate da Stato, Regioni ed enti locali, nell’ambito delle rispettive competenze: **servizi di trasporto e forme di agevolazione della mobilità** (per gli alunni delle scuole primarie); **servizi di mensa** (per gli alunni di scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado); **fornitura di libri di testo** e di strumenti didattici indispensabili; **servizi per gli studenti ricoverati** e per l’istruzione domiciliare; esoneri dal pagamento delle tasse scolastiche; **borse di studio**.

Fra i numerosi altri interventi strettamente connessi si ricorda che, di recente, la **legge di bilancio 2022** ([legge n. 234 del 2021](#)) ha **prorogato al 2024** la previsione di riconoscimento alle fondazioni bancarie di un **credito di imposta pari al 75%** dei contributi versati al **Fondo sperimentale per il contrasto della povertà educativa minorile**, istituito dall’art. 1, comma 392, della [legge n. 208 del 2015](#) (L. di stabilità per il 2016). A tal fine, si autorizza la spesa di **€ 25 mln** per il 2024 (art. 1, commi 135 e 136). Essa, inoltre, ha previsto la possibilità di **derogare, a determinate condizioni, al numero minimo di alunni per classe**, al fine di favorire l’efficace fruizione del diritto all’istruzione anche da parte dei soggetti svantaggiati e di contrastare la dispersione scolastica (art. 1, commi 344-347). Ha infine istituito - presso il Ministero dell’istruzione - e disciplinato, **il Fondo permanente per il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo**, con una dotazione di **2 milioni** di euro per il **2022** (art. 1, commi 671-674).

La legge di bilancio 2023 ([legge n. 197 del 2022](#)) ha previsto misure specifiche per lo **sviluppo delle competenze STEM e digitali delle studentesse e degli studenti** (art. 1, commi 547-554).

Infine, la legge di bilancio 2024 ([legge n. 213 del 2023](#)), all’art. 1, commi 177-178, prevede un **incremento del buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido**, pubblici e privati, e per forme di supporto **domiciliare per bambini** aventi meno di tre anni di età e **affetti da gravi patologie croniche**.

Sul versante del diritto allo studio universitario, il [decreto legislativo n. 68 del 2012](#) (attuativo di una delega disposta dalla legge n. 240 del 2010, c.d. “riforma Gelmini”), ha configurato una serie di strumenti applicabili a decorrere **dall’a.a. 2012-2013**, destinati agli studenti iscritti ai corsi svolti dalle università (statali e non statali), dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) e dalle Scuole superiori per mediatori linguistici abilitate a rilasciare titoli

equipollenti ai diplomi di laurea conseguiti presso le università. Il decreto legislativo si ricollega al tuttora vigente [decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 aprile 2001](#), che detta disposizioni per l'uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari. In particolare, tali strumenti consistono fra l'altro in: borse di studio, esoneri dalle tasse e contribuzioni universitarie, trasporto, assistenza sanitaria, disponibilità di residenze e alloggi. Sul tema specifico degli **alloggi per studenti universitari** e delle **borse di studio** si segnalano le riforme e gli investimenti previsti nell'ambito della M4.C1. del **PNRR**, volti, rispettivamente, a triplicare i posti per gli studenti fuorisede, portandoli da 40 mila a oltre 100 mila entro il 2026 (Riforma 1.7), nonché ad aumentare di 700 euro in media l'importo delle borse di studio, arrivando così ad un valore di circa 4.000 euro per studente, e aumentando nel contempo anche la platea degli studenti beneficiari (Investimento 1.7). Per approfondimenti cfr. l'apposito [dossier](#) predisposto dal Servizio studi della Camera.

4.5. L'orientamento scolastico e universitario

Con riferimento alle politiche pubbliche in materia di **orientamento scolastico e universitario**, la recente [riforma del sistema di orientamento M4C1-R.1.4](#) prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è stata attuata con il [DM n. 328 del 22 dicembre 2022](#), che ha offerta un nuovo insieme di **Linee guida** in materia. Il documento ha la finalità non solo di rafforzare il raccordo tra il primo e il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una scelta consapevole e ponderata, che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti, ma anche di contribuire alla riduzione della dispersione scolastica e di favorire l'accesso alle opportunità formative dell'istruzione terziaria. A tal fine, si prevedono l'inserimento di moduli curriculari di orientamento all'interno dei corsi, la apposita formazione dei docenti, la configurazione di un E-portfolio e di una piattaforma digitale unica per l'orientamento.

A livello di finanziamenti, fra le più recenti misure possono qui ricordarsi:

- l'art. 60, comma 1, del [decreto-legge n. 73 del 2021](#) (L. 106/2021), che ha istituito nello stato di previsione del **Ministero dell'università e della ricerca** un Fondo, con una dotazione di € 50 mln per il 2021, finalizzato, in considerazione dei disagi determinati dalla crisi epidemiologica da COVID-19, a favorire l'**attività di orientamento e tutorato** per gli studenti che necessitano di azioni specifiche per promuoverne l'accesso ai corsi della formazione superiore, nonché **azioni di recupero e inclusione**, anche con riferimento agli studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento;

- l'art. 1, comma 561 della legge di bilancio 2023 ([legge n. 197 del 2022](#)), [che ha istituito](#), nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, **un fondo di 150 milioni** di euro per il **2023**, finalizzato alla **valorizzazione del personale scolastico**, con particolare riferimento alle attività **di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica**, nonché di quelle svolte in attuazione del PNRR. In attuazione della predetta disposizione, è stato adottato il [DM n. 63 del 5 aprile 2023](#) ([qui](#) il relativo comunicato stampa);
- l'art. 1, comma 330 della legge di bilancio 2024 ([legge n. 213 del 2023](#)), che incrementa di **42 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2024 e 2025 il suddetto **fondo per la valorizzazione del personale scolastico**, istituito dall'art. 1, comma 561, della legge di bilancio per il 2023, ai fini della **valorizzazione dei docenti impegnati nelle attività di tutor, orientamento, coordinamento e sostegno della ricerca educativo-didattica e valutativa**, funzionali ai processi di innovazione e al miglioramento dei livelli di apprendimento.

5. Le politiche creditizie e fiscali in favore dei giovani

■ Le **politiche creditizie in favore dei giovani** hanno principalmente riguardato l'erogazione di finanziamenti per l'acquisto della casa di abitazione.

Secondo quanto riferito dalla [Banca d'Italia](#)^{*}, infatti, i prestiti per l'acquisto delle abitazioni continuano a rappresentare la passività più importante per le famiglie italiane. Dal 2007 la loro quota sul totale del debito è stabile (poco oltre il 50%), rimanendo contenuta nel confronto internazionale; alla fine del 2022, oltre il 60% dei mutui era a tasso fisso.

5.1. Fondo di garanzia mutui prima casa

In primo luogo, opera presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze il **Fondo di garanzia Mutui prima casa**, istituito dalla legge di stabilità 2014 (articolo 1, comma 48, lettera *c*) della legge 27 dicembre 2013, n. 147).

La legge individua alcune **categorie prioritarie** cui è riconosciuta **priorità nell'accesso al beneficio del Fondo**, oltre all'applicazione di un tasso effettivo globale non superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM), come pubblicato trimestralmente dal Ministero dell'Economie e delle Finanze ai sensi dell'articolo 2 della legge cd. antiusura (legge 7 marzo 1996, n. 108).

Si tratta, tra l'altro, di:

- **giovani coppie coniugate, ovvero conviventi *more uxorio***, che abbiano costituito nucleo familiare da almeno due anni (in cui almeno uno dei due componenti il nucleo familiare stesso **non abbia superato i 35 anni**, secondo quanto precisato dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 luglio 2014);
- **giovani di età inferiore a 36 anni.**

L'articolo 64, comma 3 del decreto-legge n. 73 del 2021 (cosiddetto decreto Sostegni *bis*) ha previsto la possibilità di richiedere l'innalzamento della garanzia all'80% per tutti i soggetti appartenenti alle categorie prioritarie che hanno un ISEE non superiore a 40 mila euro annui e che richiedono un mutuo superiore all'80% del prezzo d'acquisto dell'immobile, comprensivo di oneri accessori. Tale



previsione è stata prorogata fino al 31 dicembre 2024 dalla legge di bilancio 2024 (articolo 1, comma 7 della legge n. 213 del 2023). **La legge di Bilancio 2024** ha inoltre previsto (articolo 1, commi da 9 a 13 della medesima legge n. 213 del 2023) di **tre ulteriori categorie prioritarie**: nuclei familiari che includono tre figli di età inferiore a 21 anni e che hanno un ISEE non superiore a 40.000 euro annui; nuclei familiari che includono quattro figli di età inferiore a 21 anni e che hanno un ISEE non superiore a 45.000 euro annui; nuclei familiari che includono cinque o più figli di età inferiore a 21 anni e che hanno un ISEE non superiore a 50.000 euro annui.

Tali categorie, nel caso richiedano un mutuo superiore all'80% del prezzo d'acquisto dell'immobile, comprensivo di oneri accessori, beneficiano della garanzia fino al 90%.

5.2. Fiscalità indiretta dei finanziamenti “prima casa” per i cittadini under 36

Nel solco delle numerose misure di agevolazione per favorire l'acquisto della casa di abitazione per i cittadini più giovani, il decreto-legge n. 73 del 2021 (articolo 64 comma 6) ha previsto, per i soggetti che **non hanno ancora compiuto trentasei anni di età** nell'anno in cui l'atto è rogitato e che hanno un valore dell'Isee non superiore a 40.000 euro annui, l'esenzione dall'imposta di registro, ipotecaria e catastale per gli atti traslativi a titolo oneroso della proprietà di «prime case» di abitazione, nonché per gli atti traslativi o costitutivi della nuda proprietà, dell'usufrutto, dell'uso e dell'abitazione relativi alle stesse.

È stato poi disposto (comma 7) che, per tali atti, se relativi a cessioni soggette a Iva, fosse attribuito agli acquirenti **che non hanno ancora compiuto trentasei anni di età** un credito d'imposta di ammontare pari all'Iva corrisposta in relazione all'acquisto.

Infine, la norma (comma 8) ha previsto che i finanziamenti erogati per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili ad uso abitativo, alle specifiche condizioni di legge, fossero inoltre **esenti dall'imposta sostitutiva delle imposte di registro, di bollo, ipotecarie e catastali e delle tasse sulle concessioni governative**.

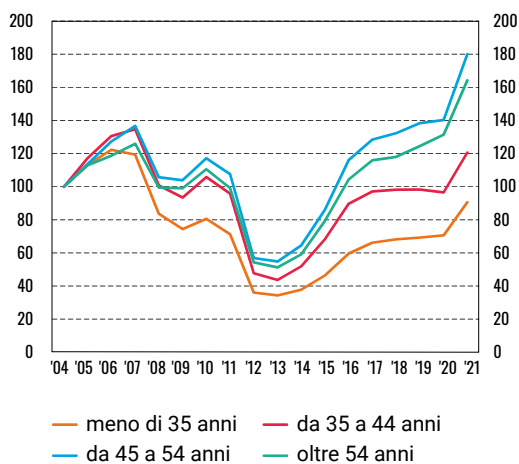
Tale gruppo di incentivi ha trovato applicazione per gli atti stipulati fino al **31 dicembre 2023**.

5.3. I dati della Banca d'Italia sull'impatto delle misure di agevolazione

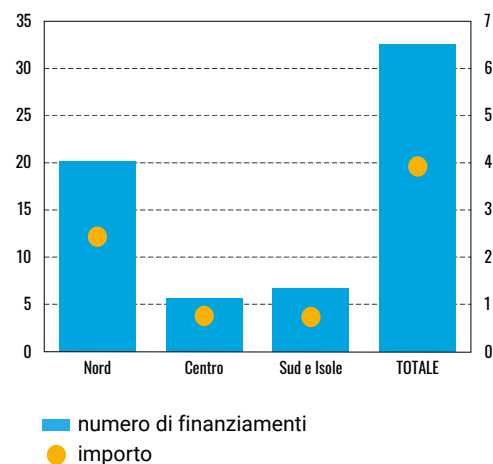
La Banca d'Italia, nella sua [Relazione Annuale sul 2021*](#), ha rilevato che nell'anno di riferimento l'espansione dei mutui è proseguita a ritmi sostenuti; il loro tasso di crescita è più che raddoppiato, al 5%. In particolare, le erogazioni sono aumentate **anche per la clientela più giovane** (vedi grafico), che ha beneficiato del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa secondo le norme del menzionato decreto-legge Sostegni-bis: secondo i dati CONSAP, i finanziamenti concessi con garanzia a valere sul Fondo prima casa a richiedenti di età inferiore ai 36 anni nel 2021 sono stati complessivamente circa 32.000, per un valore di quasi 4 miliardi.

Nuovi mutui alle famiglie

(a) crescita per fasce di età (1)
(numeri indice: 2004=100)



(b) accesso dei giovani al Fondo prima casa (2)
(migliaia di unità, miliardi di euro)



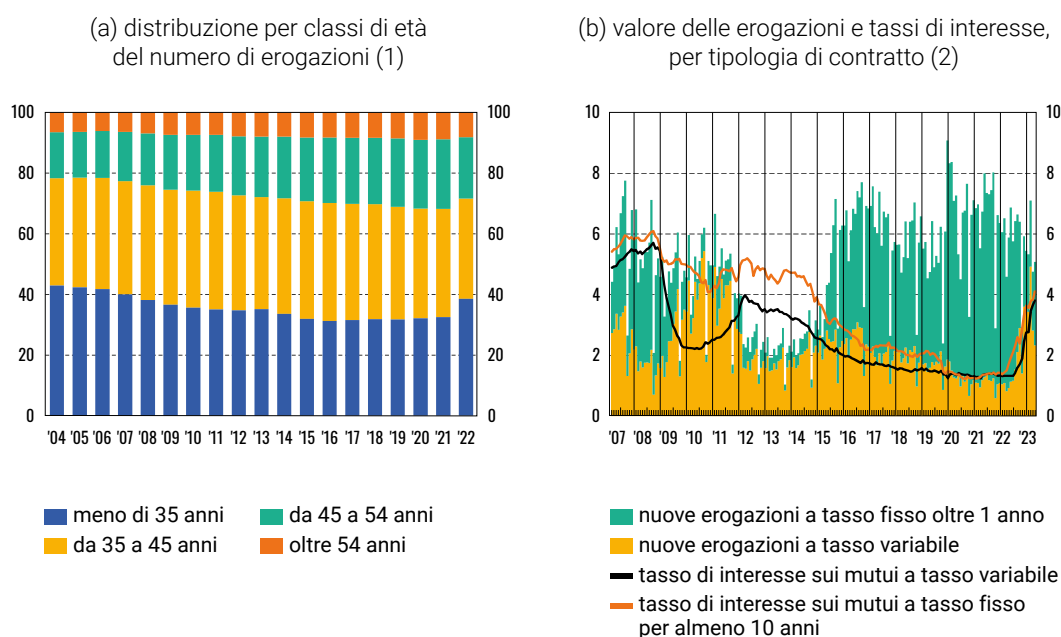
Fonte: Relazione Annuale della Banca d'Italia per l'anno 2021

Nella [Relazione Annuale sul 2022**](#) la Banca d'Italia ha riferito che, secondo i dati delle rilevazioni Taxia, nel 2022 il numero di mutui è cresciuto esclusivamente per la classe di mutuatari in cui l'intestatario principale del contratto aveva un'età inferiore a 35 anni, arrivando a rappresentare quasi il 40% delle nuove erogazioni,



la quota massima dal 2007. I debitori più giovani hanno continuato a beneficiare della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa. Secondo i dati CONSAP, i finanziamenti con garanzia a valere sul Fondo prima casa a richiedenti di età inferiore a 36 anni sono saliti a circa 84.000, per un valore di quasi 10,8 miliardi (da poco meno di 4 nel 2021); queste garanzie rappresentano circa i tre quarti delle coperture complessivamente concesse.

Nuovi mutui alle famiglie (valori percentuali e miliardi di euro)



Fonte: Relazione Annuale della Banca d'Italia per l'anno 2022

5.4. Il regime dei “lavoratori impatriati”

Il legislatore fiscale, negli anni, ha introdotto una complessa e stratificata disciplina volta ad attrarre risorse umane in Italia, prevedendo agevolazioni fiscali condizionate al trasferimento della residenza e al rientro dei lavoratori dall'estero (cd. lavoratori impatriati) e di lavoratori altamente qualificati. Con riferimento ai lavoratori impatriati, le agevolazioni sono state introdotte dal D. lgs n. 147 del 2015 (articolo 16), e successivamente integrate e modificate nel tempo.

Tali agevolazioni **non sono espressamente dirette ai giovani**, in quanto **non presentano uno specifico limite di età cui è subordinata la fruizione del beneficio**. Se ne dà tuttavia conto per completezza informativa.

Il regime dei lavoratori impatriati è stato **profondamente modificato**

dal decreto legislativo di attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale (articolo 5 del decreto legislativo n. 209 del 2023) che ha ridisegnato il complesso delle agevolazioni per i soggetti che trasferiscono la residenza fiscale in Italia a decorrere dal periodo d'imposta 2024.

Per una panoramica della normativa previgente rinvia alla [scheda dell'Agenzia delle entrate](#) e, in particolare, alla [Circolare del 28/12/2020 n. 33 dell'Agenzia delle Entrate](#).

Per effetto del **nuovo regime**, operativo dal 2024, la principale misura agevolativa consiste nella **detassazione Irpef del 50% dei redditi di lavoro dipendente e assimilati**, nonché dei redditi di lavoro autonomo prodotti in Italia da lavoratori che trasferiscono la residenza nel territorio dello Stato, entro il limite di 600.000 euro, al ricorrere di specifiche condizioni, tra cui l'alta qualificazione dei lavoratori impatriati. Le agevolazioni si applicano nel periodo di imposta in cui è avvenuto il trasferimento della residenza fiscale nel territorio dello Stato e nei quattro periodi d'imposta successivi. Essa è limitata ai cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) e, ove non siano iscritti alla stessa Anagrafe, a quelli che abbiano avuto la residenza in un altro Stato ai sensi di una convenzione contro le doppie imposizioni sui redditi, per il triennio di permanenza all'estero.

5.5. Gli orientamenti di politica fiscale per i giovani nella legge n. 111 del 2023 (delega fiscale)

Il decreto legislativo n. 111 del 2023 contenente i principi e i criteri direttivi cui il Governo deve attenersi ai fini dell'attuazione della delega fiscale, presenta alcune disposizioni esplicitamente dirette ai giovani, precisando che il riferimento è relativo ai giovani **sotto i trenta anni di età**.

In primo luogo, nel descrivere i principi informativi del sistema fiscale nazionale, **l'articolo 2 della legge delega** prevede come obiettivo del Governo quello di **stimolare la crescita economica e la natalità** attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi e la riduzione del carico fiscale, soprattutto **al fine di sostenere** le famiglie, in particolare quelle in cui sia presente una persona con disabilità, **i giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età**, i lavoratori e le imprese.

Una seconda specifica menzione dei giovani sotto i trent'anni d'età si ritrova **all'articolo 5** concernente i principi e i criteri direttivi per la revisione del sistema di imposizione sui redditi delle persone fisiche. La lettera a), n. 1), punto 1.5, dispone che, con riferimento agli aspetti generali di riforma dell'IRPEF, debbano

essere assunte misure volte a favorire **lo stabile inserimento nel mercato del lavoro dei giovani che non hanno compiuto il trentesimo anno di età.**

Una terza disposizione menziona i giovani sotto i trent'anni con riguardo all'obiettivo di favorire, tra l'altro, l'avviamento e la formazione allo sport dei giovani, nel quadro della razionalizzazione delle misure fiscali previste per gli enti sportivi (articolo 9, comma 1, lettera n).

Infine l'articolo **9, comma 1, lettera m)**, prevede che il Governo adotti misure volte a favorire **la permanenza in Italia di studenti ivi formati**, anche mediante la razionalizzazione degli incentivi per il rientro in Italia di persone ivi formate occupate all'estero.

6. Welfare e altre misure a favore dei giovani

6.1. Il Fondo politiche giovanili

■ Le risorse a sostegno degli interventi a favore dei giovani sono principalmente finanziate dal **Fondo per le politiche giovanili**, con la finalità, espressa dall'articolo 19, comma 2, del D.L. n. 223/2006 (L. n. 248/2006) che lo ha introdotto, di promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale.

Gli interventi, finanziati ordinariamente tramite legge di Bilancio annuale, riguardano principalmente agevolazioni per la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, oltre che alla facilitazione dell'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi.

Per il 2022, il d.P.C.M. 20 dicembre 2021 con cui è stato approvato il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per il medesimo anno finanziario e per il triennio 2022-2024, ha assegnato risorse pari a 90,9 milioni al "Fondo per le politiche giovanili"²¹. Di tali somme, una quota del 49% pari a 39,6 milioni è stata destinata a progetti di rilevanza nazionale ([qui il decreto di riparto](#)), tra l'altro per:

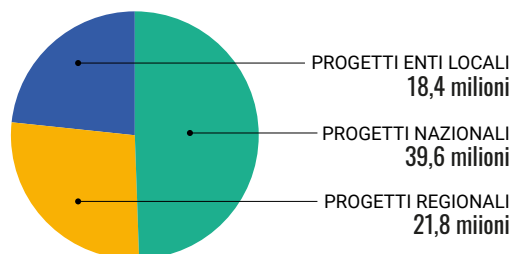
- programmi di inclusione sociali dei giovani, con particolare riferimento ai c.d. NEET (v. *ante*);
- iniziative dirette ad incentivare, rafforzare e certificare le competenze dei giovani per favorire la transizione scuola/università/lavoro;
- iniziative di promozione della cultura imprenditoriale dei giovani attraverso attività di orientamento, formazione sulla cultura di impresa;
- promozione dei valori dello sport per favorire la diffusione di stili di vita salutari e sostenibili;
- partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale e politica dei territori;
- iniziative volte a favorire la diffusione della Carta Giovani Nazionale sul territorio e la piattaforma web [GIOVANI2030](#);
- cofinanziamento di progetti in materia di politiche giovanili finanziati dall'Unione europea;
- predisposizione di un sistema informativo finalizzato al monitoraggio degli interventi realizzati sul territorio e finanziati con le risorse del Fondo.

Per le azioni ed i progetti destinati alle Regioni e alle Province autonome, da

21. Cap. 853 del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito del CdR n. 16 "Politiche giovanili e Servizio civile universale".

una parte, e, dall'altra, per i progetti destinati agli enti locali, sono state destinate, rispettivamente 21,8 milioni (il 26%) e 18,4 milioni (il 22% delle risorse disponibili del Fondo).

Riparto del Fondo per le politiche giovanili.



Per il 2023, si attende l'[Intesa in Conferenza unificata Stato-Regioni ed autonomie locali](#) per il riparto delle risorse stanziato.

Si segnala che le risorse da ultimo iscritte nel bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le **politiche di incentivazione e sostegno alla gioventù**, in base all'ultima legge di Bilancio 2024 (L. n. 213 del 2023) ammontano, da stato di previsione, a **72,8 milioni nel 2024**, riducendosi a 57,8 milioni in ciascuno degli anni di programmazione 2025 e 2026.

6.2. Giovani e salute mentale

La salute mentale è parte integrante della salute e del benessere, e viene definita dall'[Organizzazione Mondiale della Sanità](#) (OMS) come «uno stato di benessere in cui ogni individuo possa realizzare il suo potenziale, affrontare il normale stress della vita, lavorare in maniera produttiva e fruttuosa e apportare un contributo alla propria comunità».

L'OMS, nel rapporto [World Mental Health. Transforming mental health for all*](#), presentato il 17 giugno 2022, stima che nel mondo, circa 1 persona su 8 soffre di un disturbo della sfera mentale. La pandemia di Covid-19 ha aggravato la situazione. In particolare, per quanto riguarda depressione e ansia, il loro impatto è cresciuto rispettivamente del 28% e del 26% rispetto al periodo pre-Covid²².

22. Stando ai dati Oms, nel 2019, 970 milioni persone nel mondo soffrivano di disturbi mentali, il 52,4% dei quali donna. Nello specifico, il 31% dei casi totali riguarda disturbi legati all'ansia, mentre il 28,9% combatte



Con riferimento, in particolare, alla **salute mentale degli adolescenti e dei giovani**, dati di allarme sono evidenziati dalle stime riportate nel rapporto UNICEF [La Condizione dell'infanzia nel mondo - Nella mia mente: promuovere, tutelare e sostenere la salute mentale dei bambini e dei giovani](#)²² che sottolinea come più di 1 adolescente su 7 tra i 10 e i 19 anni convive con un disturbo mentale diagnosticato; tra questi 89 milioni sono ragazzi e 77 milioni sono ragazze. 86 milioni hanno fra i 15 e i 19 anni e 80 milioni hanno tra i 10 e i 14 anni. L'ansia e la depressione rappresentano il 40% dei disturbi mentali diagnosticati.

Il Rapporto sottolinea che quasi 46.000 adolescenti muoiono a causa di suicidio ogni anno, una fra le prime cinque cause di morte per la loro fascia d'età. Anche prima del COVID-19 bambini e giovani portavano il peso delle problematiche relative alla salute mentale, ma l'avvento della pandemia pare aver aggravato la situazione: peraltro i suoi effetti in tale ambito potrebbero dispiegarsi per molti anni. Persistono in ogni caso ampi divari tra le necessità in materia di salute mentale e i finanziamenti dedicati, poiché a livello globale, agli interventi per la salute mentale viene destinato circa il 2% dei fondi governativi per la salute.

Negli anni più recenti, nel nostro Paese, in seguito all'insorgenza ed alla rapida diffusione dell'epidemia da Covid-19, sono state adottate **norme emergenziali dirette a potenziare e ad agevolare il ricorso all'assistenza psicologica** ed, in particolare, ad efficientare i servizi di salute mentale operanti nelle comunità locali²³.

Un'attenzione particolare è stata riservata alle **giovani generazioni** particolarmente colpite sia dalla sospensione delle attività didattiche in presenza

contro la depressione. L'11% soffre, invece, di disordini dello sviluppo, mentre l'8,8% ha deficit di attenzione ed iperattività e il 15% circa dei casi riguarda disturbi come bipolarismo, schizofrenia o problemi di comportamento e alimentari. Quanto ai bambini, secondo le stime del rapporto, nel mondo, circa l'8% tra i bimbi di età compresa tra 5 e 9 anni e il 14% degli adolescenti tra 10 e 19 anni soffre di un disturbo di tipo mentale. Tra gli anziani, invece, nel 2019 circa il 13% degli over 70enni viveva con un problema mentale, principalmente disturbi depressivi e d'ansia. Le stime, tuttavia, non includono la demenza, che riguarda circa il 6,9% degli adulti di età pari o superiore a 65 anni.

23. Cfr. art. 20-bis del [D.L. n. 137/2020 \(L. n. 176/2020\)](#), che ha previsto a previsto che le aziende sanitarie e gli altri enti del Servizio sanitario nazionale possano organizzare l'attività degli psicologi in un'unica funzione aziendale, l'art. 29-ter, del [Decreto Agosto \(D.L. n. 104/2020\)](#) (convertito dalla [L. n. 126/2020](#)) che ha previsto, tra l'altro, che al fine di efficientare i servizi di salute mentale operanti nelle comunità locali, il Ministero della salute, d'intesa con la Conferenza unificata, emani linee d'indirizzo finalizzate all'adozione, da parte delle regioni e delle province autonome, di un protocollo uniforme sull'intero territorio nazionale in grado di definire le buone pratiche di salute mentale di comunità e per la tutela delle fragilità psico-sociali. È stato istituito, presso il Ministero della salute il [Tavolo lavoro per la psicologia](#), che, nel maggio 2021 ha prodotto un [Documento di sintesi](#).



(scolastiche ed universitarie), che dalle misure restrittive in funzione di prevenzione della diffusione del contagio, incidenti sulle attività sociali e ricreative. Si è pertanto inizialmente proceduto ad un rafforzamento dell'area territoriale ed ospedaliera della **Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza**, mediante l'utilizzo, fino al 31 dicembre 2021, di forme di lavoro autonomo nonché **al reclutamento straordinario di psicologi**²⁴.

È stata inoltre riconosciuta l'erogazione (art. 1-*quater* del [decreto legge n. 228 del 2021](#)) - da parte delle regioni e delle province autonome - di **un contributo per sostenere le spese per sessioni di psicoterapia fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti nell'ambito dell'albo degli psicologi** (c.d. **Bonus psicologo**). Per sostenere le persone con ISEE più basso, il contributo ha un importo massimo di 600 euro a persona ed è parametrato alle diverse fasce ISEE. Sono escluse dalla platea dei potenziali beneficiari le persone fisiche con ISEE superiore a 50.000,00 euro. Il contributo è erogato nel limite di spesa di 10 milioni.

La legge di bilancio per il 2023²⁵ (art. 1, comma 538) ha poi disposto la **corresponsione del cosiddetto bonus psicologo**, prevista dalla normativa previgente limitatamente all'anno 2022, **anche per l'anno 2023 e per gli anni 2024 e seguenti**, innovando in ordine al limite massimo *pro capite* del contributo (elevato a 1.500 euro a persona, rispetto al limite massimo di 600 euro a persona previsto per il 2022) e ponendo al contempo nuovi limiti complessivi (5 milioni di euro per il 2023 e 8 milioni di euro a decorrere dal 2024, a fronte di un limite complessivo per il 2022 pari a 25 milioni di euro).

6.3. La “carta della cultura giovani” e la “carta del merito”

Il comma 630 dell'art. 1 della [legge n. 197 del 2022](#) (legge di bilancio 2023) ha sostituito la previgente Carta elettronica legata al bonus cultura per i diciottenni (c.d. «18app») con due nuovi strumenti:

- la «**Carta della cultura Giovani**», destinata a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro, assegnata e utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età;

24. Su questi aspetti è intervenuto l'art. 33 del [decreto legge 25 maggio 2021 n. 73](#) (c.d. *Sostegni bis*), con due linee di intervento, per una spesa complessiva di circa 28 milioni di euro, a valere sul finanziamento del Ssn.

25. Legge 29 dicembre 2022, n. 197.

- la «**Carta del merito**», destinata ai soggetti che hanno conseguito, non oltre il compimento del diciannovesimo anno di età, il diploma finale presso istituti di istruzione secondaria superiore o equiparati con una votazione di almeno 100 centesimi, assegnata e utilizzabile nell'anno successivo a quello del conseguimento del diploma. Si prevede espressamente che tale Carta sia cumulabile con la «Carta della cultura Giovani».

Entrambi gli strumenti sono finalizzati a consentire l'acquisto di biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale, musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva, titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro, di danza o di lingua straniera. **Le due nuove Carte sono istituite a decorrere dall'anno 2023** e il nuovo comma 357- *bis* dispone che esse sono concesse nel rispetto del limite massimo di spesa di 190 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

In attuazione di quanto sopra, è stato adottato il [decreto ministeriale 29 dicembre 2023, n. 225](#), recante "Regolamento recante criteri e modalità di attribuzione e di utilizzo della Carta della cultura Giovani e della Carta del merito.

7. Partecipazione democratica e cittadinanza attiva

■ Nel corso del tempo la partecipazione al voto in Italia è andata progressivamente diminuendo, essendosi specularmente accentuato il fenomeno dell'astensionismo. Per quanto riguarda, in particolare, le elezioni politiche, negli ultimi anni ha partecipato al voto un numero di elettori oscillante tra l'83% e il 64% degli aventi diritto (per la Camera: 82,9% nel 1996; 81,4% nel 2001; 83,6% nel 2006, 80,5% nel 2008, 75,2% nel 2013, 72,9% nel 2018, 63,9% nel 2022; per il Senato: 82,2% nel 1996; 81,3% nel 2001; 83,5% nel 2006, 80,4% nel 2008, 75,11% nel 2013, 73% nel 2018, 63,81% nel 2022).²⁶

In questo contesto, i dati raccolti evidenziano che anche **la partecipazione dei giovani alla vita politica è in diminuzione.**

Tenendo conto dell'indice globale dello sviluppo giovanile ([Global Youth Development Index](#)²⁷), calcolato sulla base dell'indicatore relativo al livello di partecipazione politica e civica dei giovani dai 15 ai 29 anni, l'Italia si attesta su un punteggio pari a 0.24, collocandosi al 125esimo posto nella classifica mondiale. L'indicazione del miglioramento della condizione delle giovani generazioni come una delle tre priorità trasversali del PNRR risponde, pertanto, alla necessità di recuperare anche questo tipo di insufficienza imputabile al nostro Paese.

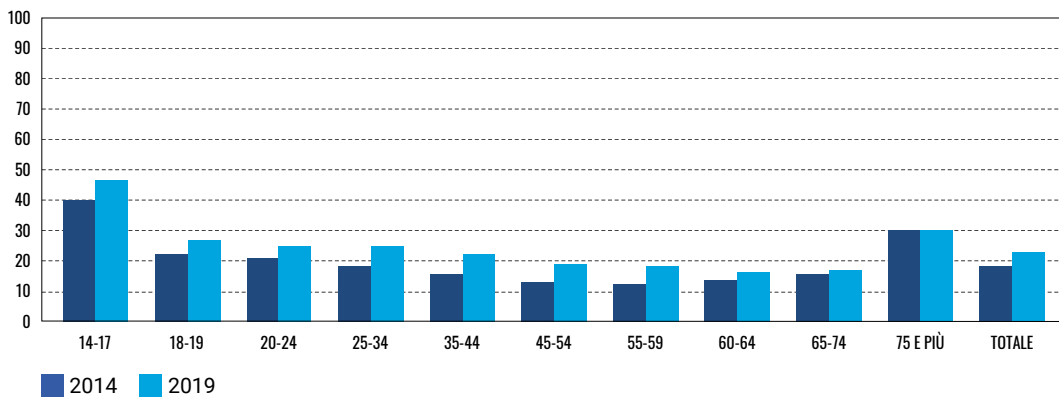
Il [report 2020 dell'Istat](#) segnala che tra coloro che non si informano di politica né partecipano in forma diretta o indiretta alla vita politica del Paese figurano circa il 30% dei giovani tra i 18 e i 34 anni (dieci punti percentuali in più rispetto al 2014). Se si fa riferimento alla fascia di età compresa fra i 14 e i 18 anni si sfiora addirittura il 50% (contro il 40% del 2014).

26. Al fine di individuare e comprendere le molteplici cause dell'astensionismo e proporre gli strumenti adatti ad eliminare gli ostacoli alla partecipazione al voto, durante la scorsa legislatura il Ministro per i rapporti con il Parlamento *pro tempore*, con delega alle riforme istituzionali, Federico D'Incà ha istituito una apposita [Commissione di esperti](#), che il 14 aprile 2022 ha presentato, quale risultato del suo lavoro, il [Libro bianco](#) "Per la partecipazione dei cittadini, come ridurre l'astensionismo e agevolare il voto", con la quale sono state avanzate una serie di proposte volte a far fronte a tale fenomeno, come la digitalizzazione della tessera e delle liste elettorali (*election pass*) e la concentrazione delle scadenze elettorali in due soli appuntamenti annuali (*election day*).

27. Lo *Youth Development Index*, prodotto dal segretariato del Commonwealth ogni tre anni con il fine di classificare oltre 180 paesi del mondo con riferimento allo sviluppo dei giovani, varia tra zero (valore più basso) e uno (il più alto) sulla base dell'analisi di 27 indicatori che misurano lo stato dell'istruzione, dell'occupazione, della salute, dell'uguaglianza e dell'inclusione, della pace e della sicurezza nonché della partecipazione politica e civica dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni.

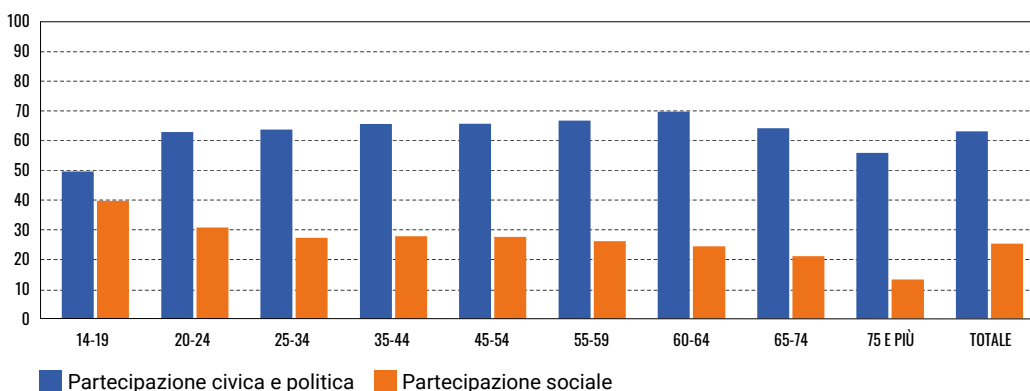
Persone di 14 anni e più che non partecipano alla vita politica per classi di età.

Anni 2014-2019. Per 100 persone di 14 anni e più.

Fonte: [ISTAT \(report 2020 Istat PAG. 9\)](#)

Dall'ultimo [Rapporto BES](#) (il Benessere Equo e Sostenibile in Italia) dell'ISTAT emerge che lo svolgimento di attività di indiretta partecipazione civica e politica (parlare di politica, informarsi dei fatti della politica italiana, leggere o postare opinioni sul web, partecipare *on-line* a consultazioni o votazioni) è meno diffusa tra i giovani (il 49,9% nella classe 14-19 anni) e registra un andamento crescente con l'età, raggiungendo il picco massimo nella popolazione adulta (il 70,2% nella classe 60-64 anni) per poi diminuire nuovamente (fino al 56,2%, assestandosi dunque su un livello superiore a quello rilevato tra i più giovani) tra gli over 74.

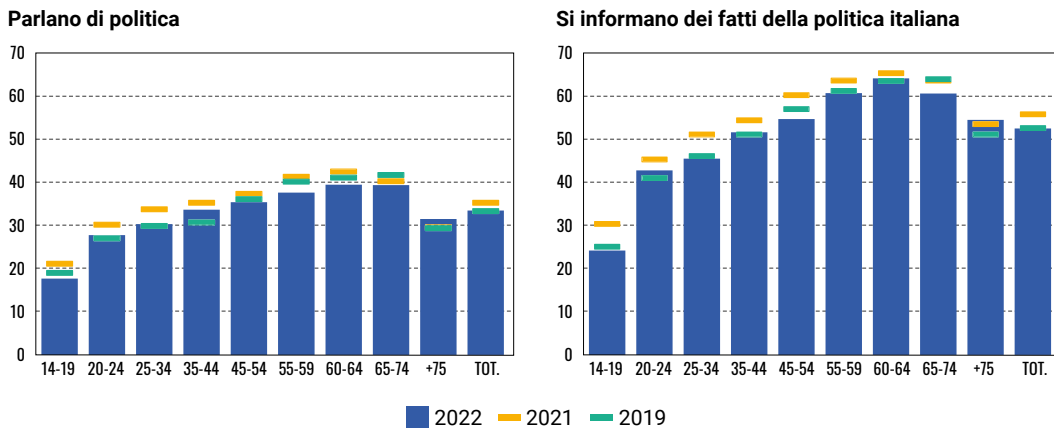
La partecipazione sociale (a incontri o iniziative realizzati o promossi da parrocchie, congregazioni o gruppi religiosi o spirituali; riunioni di associazioni culturali, ricreative o di altro tipo; riunioni di associazioni ecologiste, per i diritti civili, per la pace; riunioni di organizzazioni sindacali; riunioni di associazioni professionali o di categoria; riunioni di partiti politici; svolgere attività gratuita per un partito) è, invece, massima tra le generazioni più giovani, in particolare nella fascia di età che va dai 14 ai 19 anni, nella quale sfiora il 40%.

Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale, civica e politica per classe di età. Anno 2022. Valori percentuali.

Fonte: ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Tra il 2022 e il 2021 il parlare di politica è diminuito soprattutto tra i giovani di 25-34 anni e tra gli adulti di 55-64 anni. L'informarsi sui fatti della politica è diminuito in tutte le classi di età fino ai 74 anni.

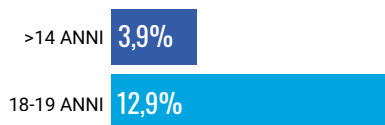
Persone di 14 anni e più per attività di partecipazione civica e politica svolta e classi di età. Anni 2019, 2021 e 2022 (valori percentuali).



Fonte: ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Tuttavia, tornando ai dati registrati nel [report 2020 dell'ISTAT](#) rispetto alla media del Paese, nel 2019 i giovani fra i 14 e i 24 anni sono risultati i più coinvolti all'interno di esperienze di politica attiva, avendo partecipato più degli adulti ad iniziative politiche come cortei e manifestazioni.

Quota della popolazione che partecipa a cortei e manifestazioni

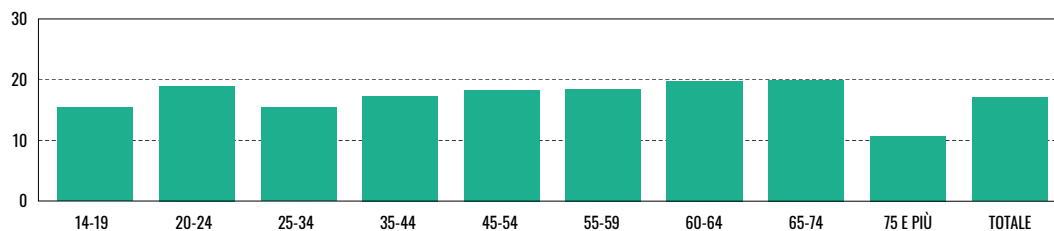


Fonte: [ISTAT](#)

I cortei, a ben vedere, rappresentano solo un aspetto della partecipazione giovanile alla vita pubblica e alle questioni prioritarie per la società. Da quanto emerge dal già menzionato rapporto BES, i livelli più alti di coinvolgimento nelle attività di volontariato si riscontrano infatti tra i giovani di 20-24 anni, oltre che nella fascia di età tra i 35 e 75 anni (tra 18% e il 9%); il livello più basso (5,2%) si registra invece tra la popolazione di 75 anni e più.

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività di volontariato.

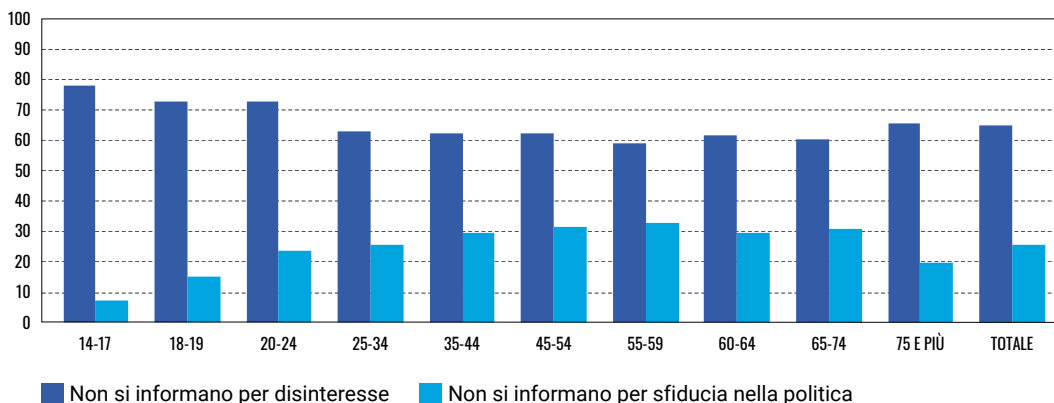
Anno 2022. Valori percentuali.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Secondo l'Istat, la principale causa della scarsa partecipazione politica giovanile è da ricondurre al disinteresse, a cui segue la sfiducia nel sistema politico. Tra coloro che non si informano, in alcun modo, di politica il disinteresse raggiunge infatti il picco tra i giovani fino a 24 anni (oltre il 70%), per poi diminuire gradualmente con l'età, pur non scendendo mai sotto il 60%. La sfiducia nella politica, invece, tende ad aumentare con l'età, almeno fino ai 60 anni (con un picco del 33% circa tra i 55 e i 59 anni) e si riduce tra i più anziani.

Persone di 14 anni e più che non si informano mai di politica per motivo per cui non si informano e classi di età. Anni 2014-2019. Per 100 persone di 14 anni e più.



Fonte: ISTAT (report 2020 Istat PAG. 8)

Anche al fine di contrastare l'astensionismo elettorale delle giovani generazioni è stata approvata la **legge costituzionale 18 ottobre 2021, n. 1**, recante "**Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica**".

Attraverso l'abrogazione della previsione che limitava il diritto di voto per il Senato a coloro che avessero compiuto il venticinquesimo anno di età, l'elettorato attivo per questo ramo del Parlamento è stato portato a diciotto anni e, dunque, uniformato a quello già previsto per la Camera dei deputati (artt. 48 e 56 Cost.).

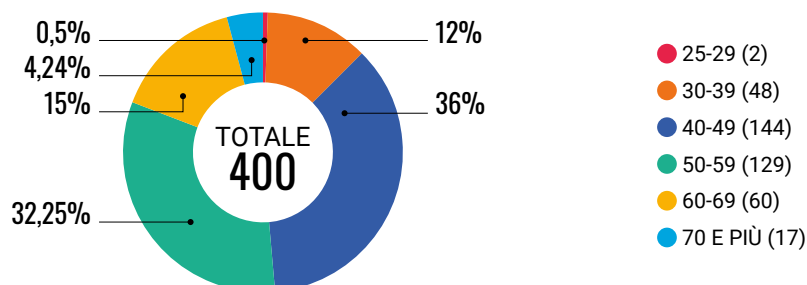
Alle elezioni politiche del 25 settembre 2022, dunque, per la prima volta nella storia della Repubblica italiana i diciottenni hanno partecipato al voto per il rinnovo di entrambi i rami del Parlamento. In questa occasione il numero di elettori della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica si è pertanto uniformato, assestandosi sui 46.120.143 (esclusi i residenti all'Estero). Alle elezioni politiche del 2018, invece, gli aventi diritto al voto (sempre esclusi gli italiani all'Estero) per la Camera erano 46.604.897 e solo 42.872.120 per il Senato.

Per quanto riguarda la **composizione del Parlamento italiano**, in quello che si è insediato il 13 ottobre 2022 l'età media dei deputati è di 49 anni e quella dei senatori di 56, il che rappresenta un dato in controtendenza rispetto alle tre legislature precedenti, nelle quali l'età media dei parlamentari era andata progressivamente diminuendo.

A fronte della media registrata nella XV legislatura, pari a 51 anni alla Camera e 57 al Senato, nella XVI legislatura l'età media dei deputati è, infatti, scesa a 50 anni e quella dei senatori a 56, per continuare a ridursi nella XVII, ove si è assestata sui 45 anni alla Camera e i 54 al Senato. La XVIII è stata la legislatura con l'età media dei parlamentari più bassa: 44 anni alla Camera, 53 al Senato.

Composizione della Camera dei deputati. Distinzione dei deputati per fasce di età.

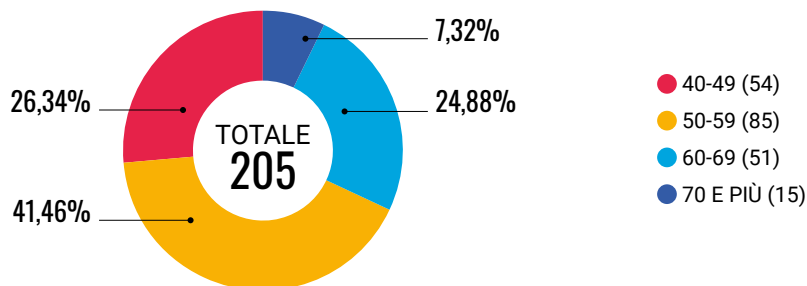
Dati aggiornati al 2 febbraio 2024.



Fonte: [Camera dei deputati](#)

Distribuzione dei Senatori in carica per fasce di età.

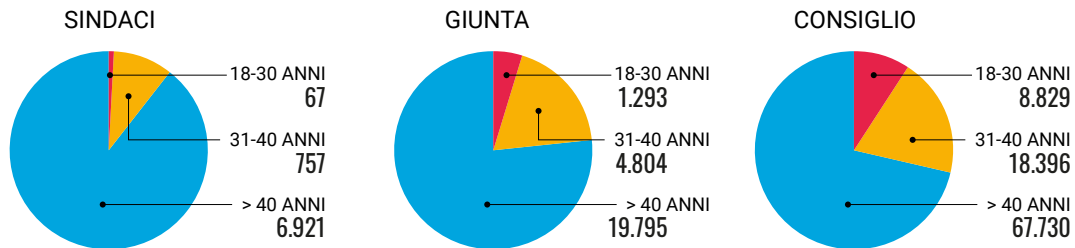
Dati aggiornati al 20 febbraio 2024.



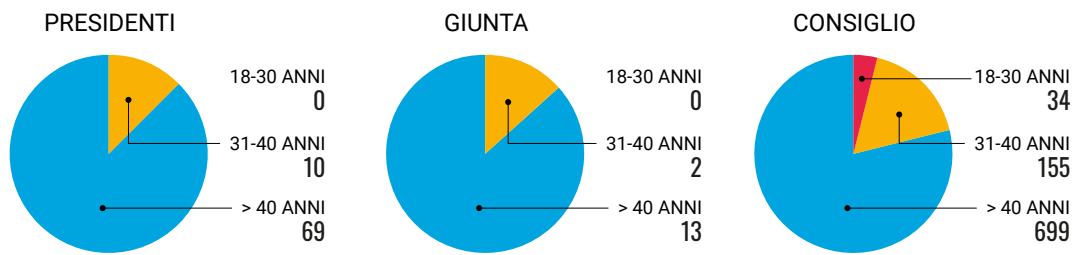
Fonte: [Senato della Repubblica](#)

A livello di amministratori locali e regionali, i dati evidenziano che la presenza di giovani è piuttosto esigua.

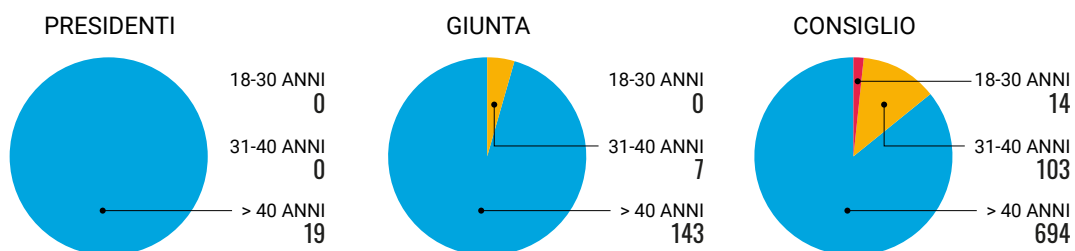
Comuni



Province



Regioni



Fonte: [Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali](#)

7.1. Il Servizio civile universale

Nell'ambito della legge delega 106/2016 per la riforma del Terzo settore è stato istituito il servizio civile "universale"²⁸, finalizzato alla "difesa non armata

28. Decreto legislativo 40/2017, modificato dal decreto legislativo correttivo 43/2018.

e nonviolenta della Patria, all'educazione alla pace tra i popoli, nonché alla promozione dei valori fondativi della Repubblica".

Il servizio civile è rivolto ai giovani e investe una molteplicità di ambiti, tra i quali figurano quelli relativi all'assistenza, alla protezione civile, al patrimonio ambientale nonché storico, artistico e culturale, all'agricoltura sociale e alla biodiversità, alla promozione della pace tra i popoli, alla tutela dei diritti umani.

Sono ammessi a svolgere il servizio civile universale, su base volontaria, senza distinzioni di sesso, i cittadini italiani, i cittadini di Paesi appartenenti all'Unione europea e gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno di età. La selezione dei giovani da avviare al servizio civile universale si svolge a seguito dell'indizione di un bando pubblico ed è effettuata dagli Enti di servizio civile universale²⁹.

Il servizio civile universale, che può svolgersi in Italia e all'estero, ha durata non inferiore ad otto mesi e non superiore a dodici mesi, anche in relazione alla tipologia del programma di intervento. Ai giovani ammessi a svolgere il servizio civile universale è corrisposto un assegno mensile per il servizio effettuato, incrementato da eventuali indennità in caso di servizio civile all'estero, nella misura prevista dal Documento di programmazione finanziaria dell'anno di riferimento³².

A seguito dell'attività svolta viene rilasciato un attestato; sono infatti riconosciuti una serie di benefici nel campo dell'istruzione e dell'inserimento lavorativo per gli operatori volontari che hanno svolto attività di servizio civile, quali crediti formativi universitari, collocamento nel mercato del lavoro, possibili titoli di preferenza nei concorsi pubblici se previsto dai bandi. La cessazione anticipata del rapporto di servizio civile universale comporta, salvo documentati motivi di salute o forza maggiore, la decadenza da tali benefici.

Si segnala che nel **PNRR** è previsto l'investimento "**Competenze digitali di base**", che mira a migliorare le competenze digitali dei cittadini anche al fine di superare il *digital divide*, anche attraverso l'istituzione del [Servizio Civile Digitale](#). La misura prevede il reclutamento di giovani al fine di aiutare gli utenti ad acquisire competenze digitali di base. Nel febbraio 2023 è stato pubblicato il secondo avviso per gli Enti dell'Albo del Servizio Civile Universale per il reclutamento di 5.000 giovani volontari, che si aggiungono ai 2.000 già operativi a seguito del primo avviso del 2022.

29. Per una statistica su base regionale dei giovani avviati al Servizio civile universale cfr. la relazione per l'anno 2022 del [Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale](#).

30. Il servizio civile universale è finanziato dal Fondo nazionale per il servizio civile, istituito ai sensi dell'[articolo 19 della legge 8 luglio 1998, n. 230](#), e collocato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

N. 5 — Aprile 2024

Le politiche giovanili

LE POLITICHE PUBBLICHE ITALIANE

Della stessa collana:

- N. 1 — La politica di coesione in Italia
- N. 2 — La strategia italiana di connettività
- N. 3 — Le fonti rinnovabili
- N. 4 — L'occupazione femminile